CRONACA CITTADINA

FORTI DIFFERENZE TRA I NEGOZI DA ZONA A ZONA DELLA CITTA'

L'inchiesta del Municipio sui prezzi delle carni suine

L'assessore all'Annona ha trasmesso un rapporto al Ministero - L'interessante iniziativa aveva lo scopo di controllare se i salumai si erano attenuti al listino fissato dalla loro Associazione: purtroppo, esito quasi negativo - La situazione nei singoli quartieri

Per incarico dell'assessore all'Annona e Mercati, Benso, i vigili urbani delle diverse sezioni cittadine hanno concluso una interessante indagine sui prezzi delle carni suine fresche e delle carni suine insaccate nei negozi delle rispettive zone. I risultati sono già stati trasmessi dal Municipio al Ministero che li utilizzerà per decidere i provvedimenti più idonei per ottenere un reale adeguamento dei prezzi del dettaglio a quelli praticati all'ingrosso.

E' la prima volta che un'indagine del genere viene condotta nella nostra città. L'esperimento è particolarmente interessante in quanto il controllo dei prezzi è stato effettuato su un listino fornito dalla stessa Associazione di categoria. I salumieri, come si ricorderà, la settimana di Natale, al termine di una riunione promossa dall'assessore Benso si erano impegnati a ridurre i prezzi al dettaglio (in seguito alle sensibili riduzioni verificatesi sul mercato all'ingrosso) ed avevano fornito il seguente listino:

carrè 80-85 lire all'etto; coscia 90-95; strutto 55-60; salsiccia 65-70; sugna 20; salame cotto 65-80; cotechino 65-80; testina 25; piedi 10-15; fegato 70-75; lardo 56-60; ventresca di lardo 60-70; cacciatori 100-110; prosciutto cotto 100-110; prosciutto crudo locale 180-190; prosciutto crudo «Parma» 180; salame crudo locale 180-190; salame crudo «Milano» e «Cremona» 180-190.

In base a questo listino i vigili urbani hanno compiuto accurati controlli presso i negozi delle rispettive zone. I risultati, purtroppo, non sono stati quelli che era lecito sperare. Solo una parte dei negozi ha applicato i nuovi prezzi. Gli altri hanno mantenuto le vecchie quotazioni. In alcuni casi, sia pure relativamente rari, si sono riscontrati persino dei lievi aumenti.

Ecco i risultati dell'inchiesta come sono stati trasmessi al Ministero: i negozi della 1ª Sezione (Municipio) è risultato che praticano prezzi superiori a quelli stabiliti dall'associazione di categoria.

La stessa situazione si è riscontrata, sia pure in proporzione più lieve, nei negozi della Sezione II (San Donato); in quelli della IV Sezione (Borgo Rossini); alla XII Sezione (Crocetta); alla IX (Vanchiglia) e alla XVII (Mirafiori).

Nei negozi della X Sezione (Valentino) i vigili durante il controllo hanno dovuto addirittura constatare che negozi siti a poche decine di metri di distanza, nella stessa via, praticavano prezzi sensibilmente diversi.

Nella zona che dipende dai vigili della XI Sezione (Nizza) si è riscontrata una situazione analoga. «Solo in alcuni negozi — dice il rapporto dei vigili — si praticano i prezzi ridotti. Per il resto sono ancora in vigore le vecchie quotazioni». Alla Crocetta (sempre secondo i rapporti dei vigili) i prezzi più alti risultano praticati da negozi situati in zona secondaria.

Il listino stabilito dall'associazione è invece stato applicato quasi integralmente dalle salumerie della V Sezione (Aurora); VII Sezione (Madonna del Pilone); XIII Sezione (San Paolo) e XX Sezione (Pozzo Strada).

Di fronte a questi risultati c'è da chiedersi perchè solo una parte dei negozi ha accettato di ridurre i prezzi alle quotazioni stabilite dall'associazione di categoria.

Consorzio per la gestione della riserva di Valdieri

Si è costituito presso la Camera di Commercio il Consorzio per la gestione della riserva ex-reale di caccia e pesca di Valdieri Entracque. Scopo principale del Consorzio è la conservazione e la moltiplicazione della fauna pregiata ed in particolare dello stambecco e del camoscio, nonchè la protezione e l'incremento del patrimonio ittico esistente nelle acque della zona. Formano il Consorzio: il Comune di Entracque, il Comune di Valdieri anche in rappresentanza dei Comuni di Aisone e Demonte, l'Amministrazione provinciale, la Camera di commercio, l'Ente provinciale del Turismo, la Federazione italiana della caccia.

La Federazione italiana della caccia è l'organo tecnico del consorzio che provvederà al buon funzionamento della riserva; la vigilanza sarà esplicata dal corpo guardia-caccia alle dipendenze del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste. E' già stabilito da parte dei vari enti un concorso per opere straordinarie di 5 milioni e 300 mila lire ed un concorso annuale di 2 milioni e 300 mila lire. Il consorzio avrà la durata di quindici anni e si intenderà tacitamente rinnovato per un altro eguale periodo di tempo se nessun componente ne chiederà lo scioglimento. Sabato prossimo sarà insediato il Consiglio di amministrazione che procederà alla nomina delle cariche sociali.

LE VITTIME: COPPIE NASCOSTE NELLE AUTO IN SOSTA

Rapinavano gli innamorati

I tre responsabili furono condannati dalle Assise di Genova a pene severe - Stamane comparsi in Appello per chiedere una riduzione del periodo di carcere

I responsabili di una serie di rapine, compiute nella primavera del '50 a Genova, in danno di coppie d'innamorati che sostavano nelle macchine ferme ai lati della strada sono comparsi stamane davanti alla nostra Corte d'Assise di Appello. Si tratta di tali Ezio Pili, già condannato a 12 anni e 10 mesi di reclusione, Bruno Pili a 9 anni e 8 mesi, Lido Gaspari a 11 anni e 8 mesi della stessa pena. Costoro erano stati processati davanti alla Corte d'Assise di primo grado di Genova nell'ottobre del 1950. La Cassazione aveva poi accettato il loro ricorso inviandoli ad un nuovo esame di appello davanti alla nostra magistratura.

I tre giovani sono rei confessi di diverse rapine. Armi alla mano aggredirono Mario Zambelli che su una «Ardea» nera passava il tempo con la fidanzata. Gli sottrassero un orologio d'oro, un anello con brillanti e 40 mila lire. Riuscito bene questo colpo, ne tentarono subito altri. Ettore Pressò fu derubato della sua catena d'oro e Pierino Pessò di 400 lire. La somma irrilevante rese i giovani banditi ancora più decisi ad effettuare altre gesta criminose nella speranza di un più considerevole bottino.

Tale Pasquale Costa venne spogliato di tutto quel che possedeva: una pistola, due orologi d'oro e 1000 lire in contanti. Il giovane Andrea Doria dovette consegnare 37 mila lire, due orologi d'oro e un pettine d'oro bianco. Tale Carletto Buscemi fu derubato del cronometro, penna stilografica, occhiali, accendisigari e 14.000 lire. I coniugi Roggero furono spogliati degli anelli matrimoniali, orologi, di una pistola e di 4500 lire. Umberto Raso, Pietro Fera, Ugo Tagliabue, Guglielmo Boni e Amilcare Fedori seguirono la stessa sorte.

I tre rapinatori, in ognuna delle loro imprese, si dimostrarono sempre molto cavallieri. Lasciavano in pace le donne e non rivolgevano loro neppure la parola. Si limitavano ad invitare il fidanzato o l'amico a prendere la borsetta della compagna e a consegnare loro quanto di prezioso vi era contenuto.

La cattura dei giovani banditi venne effettuata in modo singolare. Una trentina di agenti si trasformarono per l'occasione in eleganti e profumati civili. Presero una macchina ciascuno e si fecero accompagnare dalla propria fidanzata o da qualche donnina.

I due Pili e il Gaspari non tardarono ad incappare in una delle macchine della polizia. Il presunto innamorato aggredito si trasformò subito in autentico poliziotto e sparato un colpo in aria avvertì i compagni. In tale modo i tre delinquenti caddero in trappola.

Nell'udienza antimeridiana, dopo la rievocazione dei fatti svolta dal giudice relatore, si è iniziata la discussione durante la quale hanno preso la parola i difensori avvocati Filippi, Formaggia, Ricci e Gramatica. E' stata richiesta una perizia psichiatrica nei confronti dei Pili e del Gaspari.

Quindi il P. G. ha pronunciato la sua requisitoria chiedendo la conferma del verdetto di Genova. La Corte (Pres. Cottafavi, P. G. Bianco, canc. Quaglia) emetterà la sentenza in serata.

Investito da un'auto mentre si reca al lavoro

Alle 7,45 è stato ricoverato all'Ospedale Mauriziano, in gravissime condizioni, per fratture al capo, e giudicato in pericolo di vita, l'operaio Giuseppe Scarola di anni 39, abitante in via Venasca 10. Il Scarola si recava al lavoro in bicicletta; in via Fratelli Bandiera, nello svoltare in via Pier Carlo Boggio, veniva investito dal camioncino TO-140747 guidato dal proprietario Giovanni Vanasco di anni 34, abitante in Strada Antica di Venaria 142. L'investitore stesso soccorreva la vittima.

LA GIOCATA DELLA QUATERNA AL LOTTO

Dove sono i 24 milioni?

Il botteghino di via Nizza conferma, ma l'Intendenza di Finanza mette in dubbio la vincita

Chi è il fortunato vincitore dei 24 milioni del lotto? Fino a questo momento la sua figura rimane nascosta dietro il velo di uno strano mistero. La notizia che uno sconosciuto aveva avuto in dono, dalla sorte dei novanta numeri, la considerevole somma è stata diffusa ieri dal personale del banco lotto numero 39 di via Nizza 103.

Nessuno però ha saputo dare un volto al fantomatico vincitore. Secondo una delle impiegate dell'ufficio, signorina Giovanna Carletti, si tratterebbe di un uomo sulla trentina, ben vestito, con un soprabito color nocciola. La proprietaria del botteghino signora Ines Gasperoni precisa ancora, non senza una punta di soddisfatto orgoglio, che lo sconosciuto era un suo cliente abituale.

Costui avrebbe sognato il proprio padre, morto da parecchi anni. Il vecchio gli avrebbe rivolto queste parole: «Caro figlio, sono ventidue volte che mi scomodo a venirti a trovare di notte e tu alla mattina dimentichi i miei consigli. Gioca una quaterna con questi numeri 62-11-22-67». Il giovane su questi quattro numeri avrebbe puntato 300 lire. La fortuna, venuta dall'oltre tomba, avrebbe fatto il resto.

Il vincitore intanto non si fa vivo. Inoltre all'Intendenza di Finanza non è giunta neppure la segnalazione che nel botteghino numero 39 si sia verificata una vincita così singolare.

Il fatto è per lo meno strano: indubbiamente la signora Gasperoni ha compiuto un'infrazione al regolamento. All'Intendenza di Finanza ci è stato precisato che i gerenti dei banchi lotto, qualora riscontrino una vincita superiore al mezzo milione di lire, debbono segnalare tempestivamente a mezzo di telegramma entro le ore 12 di lunedì la terna o la quaterna fortunata. Oggi alle ore 14 di giovedì la signora Gasperoni non ha fatto recapitare telegrammi, nè lettere, nè telefonate. I funzionari sono quindi piuttosto perplessi. Essi ricordano, fra l'altro, che nel mese di luglio si era detto che nel botteghino di via Nizza una signora milanese aveva vinto 20 milioni di lire. Tale notizia però era risultata non veritiera.

Il figlio dell'on. Togliatti si troverebbe a Mosca

E' giunta da Roma la notizia della conversione al cattolicesimo dell'ingegnere Aldo Togliatti, figlio del segretario del Partito Comunista Italiano. Non è possibile controllare la notizia, perchè l'ing. Aldo Togliatti è assente da Torino da tempo. Prestava servizio alla Sip, da cui si dimise un anno fa; attualmente, secondo notizie attendibili, si troverebbe a Mosca.

TRISTE VICENDA DI UNA RAGAZZA DI DICIANNOVE ANNI

Tenta per quattro volte di togliersi la vita

Tratta in salvo dalle acque del Po inghiotte veleno e poi chinino - Ieri sera è stata di nuovo trovata moribonda in un cinema di San Salvario - Ingannata e abbandonata da un amico

In un cinematografo di borgo S. Salvario, ieri sera poco prima della mezzanotte, veniva trovata su una poltrona della sala d'aspetto una giovane donna priva di sensi. Il personale del cinema porgeva alla poveretta i primi soccorsi e poco dopo provvedeva a farla ricoverare, con un tassì, al vicino ospedale Molinette. I sanitari del Pronto Soccorso constatavano che la giovane era in preda ad avvelenamento acuto da barbiturici e ordinavano il ricovero senza pronunciarsi sulla prognosi. Non fu possibile per il momento accertare l'identità della ragazza poichè era priva di documenti personali e in condizioni tali da non poter essere interrogata dall'agente di servizio.

Stamane, grazie alle cure disintossicanti cui era stata sottoposta durante la notte, la giovane riprendeva conoscenza. Si poteva così giungere alla sua identificazione e conoscere la pietosa vicenda che l'aveva spinta a tentare il suicidio ingerendo il contenuto di due tubetti di sonnifero. La ragazza — da pochi giorni ha compiuto 19 anni — cinque anni addietro abbandonava il padre con cui viveva in un paesetto del Canavese. Era fuggita — così ha dichiarato — per sottrarsi al duro carattere del genitore, divenuto violento e intransigente dopo la morte della moglie. Giunta a Torino in cerca di sistemazione, si era occupata come domestica presso diverse famiglie; poi — questo avvenne circa un anno fa — conobbe un giovanotto e la sua vita mutò indirizzo.

Questi, infatti, la convinse a vivere insieme e con la promessa che un giorno l'avrebbe sposata ottenne che la sventurata abbandonasse il lavoro. Purtroppo non andò incontro al matrimonio, bensì ad una serie di delusioni e umiliazioni. Ad un certo punto il giovane la abbandonò e la ragazza tentò una prima volta di togliersi la vita gettandosi nel Po. Venne salvata, ma pochi mesi dopo, presa da una nuova crisi di sconforto, ingerì del veleno. Strappata anche stavolta alla morte, non molto tempo dopo essa dovette essere ricoverata una terza volta all'ospedale S. Giovanni per intossicazione da chinino inghiottito con l'ostinato proposito di por fine ai suoi giorni.

Da qualche giorno la ragazza aveva trovato una certa tranquillità: un commerciante che mosso a pietà aveva preso ad interessarsi di lei, le aveva procurato un'occupazione, sistemandola anche in una pensione di via Bonafous. Per cinque giorni la giovane si comportò in modo normale. Ieri sera, purtroppo, si lasciava prendere da una angosciosa crisi e di nuovo, per la quarta volta, tentava il suicidio. Le condizioni della poveretta stamane sono andate migliorando notevolmente.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima +5,9; minima —3; media +0,3; alle ore 8 di stamane: —3; umidità 96%; pressione 741. — **PREVISIONI:** Cielo parzialmente nuvoloso. Visibilità ridotta per nebbia o foschia. Venti deboli vari. Temperatura in aumento.

ALLE "NUOVE,, UNA BELLISSIMA "VEGGENTE,, NON ANCORA VENTENNE

Giovane detenuta dà alla luce un figlio

A suor Giuseppina dice: "Io sposata? Da noi si usa celebrare le nozze dopo la nascita di almeno due figli maschi - Così capiterà anche per me,,

Una giovane detenuta è stata trasportata stamane d'urgenza su un'autobarella dalle carceri Nuove di corso Vittorio alla Maternità. Si tratta di una ragazza di 19 anni, di una zingara dotata di una bellezza e di una grazia veramente singolari, nota per le sue facoltà di veggente e di chiromante. Ella attende un bambino e tutte le sue compagne di pena in questi ultimi tempi le hanno prestato care affettuose e le più squisite attenzioni. Suor Giuseppina ci ha assicurato che la bruna zingara pareva una bambina, tanto era vezzeggiata dalle altre detenute.

La giovane donna che ora sta per diventare madre è stata recentemente condannata a 2 anni e 8 mesi di reclusione per furto. La sentenza del Tribunale l'ha definita una razziatrice di polli: era il terrore delle cascine della provincia. Graziosa e incantatrice, la bella zingara riusciva a compiere furti difficili, che richiedevano una abilità quale si riscontra solo nei ladri di mestiere. All'età di 17 anni la ragazza comparve una prima volta nella casa di pena sotto l'accusa di furto. Considerata la giovane età, essa venne condannata ad una pena molto mite e con il doppio beneficio previsto dalla legge della condizionale e della non iscrizione sul certificato penale. Il Presidente aveva ammonito l'imputata, che lo guardava quasi stupita con i suoi grossi occhi neri; ma poco dopo la zingara compiva gli stessi falli e la polizia la riportava in carcere.

Il secondo ingresso sotto l'ampio portone di ferro di corso Vittorio è avvenuto però in circostanze un po' diverse. La ragazzina di un tempo si era sviluppata e rivelava il suo stato anormale.

Suor Giuseppina, sempre premurosa, piena di comprensione e di delicatezza, domandava alla giovane se fosse sposata.

«Sposata? — rispondeva con aria quasi scandalizzata la zingara. — Da noi non si usa sposare prima della nascita dei figli. Bisogna aspettare almeno due figli maschi. Così capiterà anche per me. Io e il mio uomo saremo legalmente marito e moglie solo fra qualche anno».

E soggiungeva rivolta alla pia suora: «Mio padre e mia madre si sono sposati quando già avevano cinque figli».

Suor Giuseppina ha promesso di fare il possibile perchè le usanze della tribù risultino meno vaste. Ella vorrebbe che un figlio fosse sufficiente per celebrare il matrimonio. La detenuta, partendo per la Maternità, le ha detto sorridendo: «Vedrà sorella che convincerò il mio uomo a sposarmi presto».

Intanto nei pressi dell'ospedale di corso Spezia si è accampata una carovana di zingari. Forse sono i familiari e il fidanzato della bella detenuta.

Una villa svaligiata dai ladri a Moncalieri

Un furto è stato compiuto la scorsa notte a Moncalieri. Penetrati mediante scasso nella villa di Riccardo Beringero, in via Santa Brigida, gli svaligiatori mettevano a soqquadro tutta la casa nella speranza di trovare valori e preziosi. Il bottino si è limitato invece a un valore di 300 mila lire, costituito per gran parte da indumenti e biancheria, oltre a 2 biciclette. I carabinieri stanno svolgendo indagini per scoprire gli autori del furto.

TACCUINO — IL SOLE sorge domani, venerdì 30 gennaio (30-335) alle ore 7,53; tramonta alle ore 17,32. LA LUNA nasce alle 13,13; tramonta alle 3,06. I SANTI del dì: S. Giacinta Marescotti.

Si prepara a Giaveno un «corso» carnevalesco

Giaveno, sull'esempio della vicina Coazze, l'anno scorso, in occasione del Carnevale, allestì per la prima volta un certo numero di carri allegorici, i quali riscossero vivissimi e generali consensi, così come la comparsa delle novissime maschere giavenesi: I bel bergé e la bela bergera.

Quest'anno si è costituito per tempo un apposito Comitato con lo scopo di coordinare le iniziative degli industriali, dei commercianti ed anche dei privati locali. Si prevede che a Giaveno, la domenica 15 febbraio p. v., si assisterà tra l'altro ad un «corso» di non meno di quindici vistosissimi carri.

Necrologio. — E' deceduto ieri il padre del signor Michele Baldo, spedizioniere de «La Stampa». I funerali avranno luogo domani alle 8 partendo dall'ospedale Molinette.

UNA CASA SVIZZERA AL CENTRO DELLA VERTENZA

Decine di orologiai citati in Tribunale

Riceviamo da Udine:

Il 24 agosto 1951 venivano denunciati due noti orefici della nostra città: Ermenegildo Semintendi ed Emilio Lugatti, per avere acquistato orologi svizzeri marca «Omega» che, per le condizioni fatte loro dai venditori e per la entità del prezzo, avrebbe dovuto farli sospettare che provenissero da contrabbando. Con loro venivano denunciati Carlo Baudini da Verona e Salvatore Conforti da Milano, ritenuti responsabili di avere frodato l'imposta di confine relativa alla introduzione nel territorio dello Stato per gli orologi trovati nei negozi dei due udinesi.

Da questo episodio è nata una vicenda giudiziaria che risale al 1950 quando cioè la società De Marchi di Torino ottenne dalla Casa svizzera «Omega» l'esclusiva per la vendita in Italia. A sua volta la ditta De Marchi nominò concessionari nelle singole città e cercò di impedire che altri, all'infuori di questi, vendessero tale prodotto. Sostenendo il fatto di concorrenza illecita e domandando il risarcimento dei danni la ditta De Marchi iniziò centinaia di controversie civili date che quasi tutti gli orefici e gli orologiai erano in possesso della «Omega», come lo dimostrava il fatto che gli orologi stessi, identificati per numero di matricola, erano stati venduti dalla Casa svizzera in Polonia, in Russia e in Transgiordania, e non potevano quindi [illegible] entrati in Italia se non irregolarmente, contrabbandati.

Al dibattimento sia la Casa svizzera che il De Marchi si costituivano Parte Civile invocando la condanna degli imputati e il risarcimento dei danni, conforme a quanto fatto dal tribunale di Trento in precedente caso. Gli imputati Semintendi e Lugatti si difendevano affermando di avere regolarmente acquistato gli orologi da grossisti esperti e competenti del loro ramo e a prezzi aderenti al mercato, mentre i grossisti negano gli addebiti affermando di averli ricevuti regolarmente e che la ditta De Marchi abbia così agito a scopo reclamistico tanto che vi sono attualmente decine e decine di cause civili e penali davanti ai tribunali di tutta l'Alta Italia.

Il Tribunale penale di Udine, dopo avere ascoltato la Parte Civile avv. Fiscomaro di Torino, la difesa avv. Marcolli di Udine, Bertone di Torino e Morganti di Verona, ha mandato assolti tutti gli imputati con formula piena.

Allievi sottufficiali

Il 1° maggio prossimo avrà inizio il terzo corso per allievi sottufficiali di complemento. Ad esso potranno partecipare i giovani di leva del terzo quadrimestre della classe del 1931.

P.S.D.I. — Questa sera alle 21 nella sede di via [illegible] conferenza [illegible].

I libri di Salgari contesi in Tribunale

In questi giorni è stata pubblicata la sentenza nella controversia fra il figlio dello scrittore Emilio Salgari e l'editore Umberto Pagani di Milano. Nel 1944 Omar Salgari fece un contratto con l'editore Pagani, titolare della Casa editrice Impero, per la pubblicazione di 90 volumi, di cui alcuni originali ed altri elaborati sulle trame lasciate dallo scrittore scomparso.

Per tre anni consecutivi il Pagani adempì al contratto, pubblicando nove romanzi, senza però corrispondere parte della somma dovuta. Per mancanza di fondi, la pubblicazione venne sospesa. Quando poi, nel 1948, egli riprese a pubblicare i volumi — e ne apparvero altri quattro — non corrispose a Omar Salgari la sua spettanza.

In Tribunale il Pagani si difese sostenendo che il Salgari non gli aveva consegnato i residui sette manoscritti e che il pagamento era dovuto solo alla fine della pubblicazione della intera serie dei volumi. Il Tribunale non aderiva a questa tesi e, dichiarato risolto per colpa del Pagani il contratto, inibiva a quest'ultimo l'ulteriore stampa e la diffusione dei volumi già pubblicati, condannando il Pagani al pagamento dei diritti d'autore maturati e al risarcimento dei danni. Omar Salgari era assistito [illegible].

Echi di cronaca

NELL'ALLOGGIO DEL DEFUNTO AVV. GIOV. FEOLA, via Cernaia 40, è in corso per pochi giorni la vendita a trattative private per conto di Opere Pie, eredi, tutto l'arredamento di lusso ed artistico.

CASTELLINO DANZE
Grande successo ed affermazione di [illegible] ed il suo complesso [illegible].

PROCESSO PER LA SPARATORIA DI VIA CIGNA

La condanna dei due agenti

Un secondo dibattito al Tribunale militare

Si è concluso in Corte di Assise di primo grado il processo a carico dei due agenti Salvatore Rizzo di 23 anni ed Armando Frusciante di anni 21, protagonisti della folle sparatoria di via Cigna. Com'è noto, durante il drammatico episodio svoltosi la sera del 4 dicembre 1951, nei pressi del cinema Fortino, due persone rimasero ferite: la signora Olga Guarona in Mirabelli, che riportò una lesione non grave al polpaccio sinistro ed il commerciante Natale Cordero di anni 34 che raggiunto da un proiettile all'addome si trova tuttora ricoverato all'ospedale dopo aver subito ben sette interventi chirurgici.

Esaurito l'interrogatorio degli imputati i quali hanno cercato di scagionarsi sostenendo di avere fatto uso delle armi perchè impauriti dal minaccioso [illegible] della folla esasperata per le provocazioni subite e raccolte le deposizioni dei numerosi testimoni, nell'udienza di ieri avevano preso la parola i rappresentanti della Parte civile avvocati Selva e Serdo. Seguiva la requisitoria del P.M. che richiese la condanna del Rizzo a 6 anni e 10 mesi di reclusione e del Frusciante ad un anno della stessa pena. In difesa di quest'ultimo aveva parlato l'avv. De Marchi sostenendo la minima partecipazione al fatto del suo cliente.

Nell'udienza odierna hanno pronunciato le loro arringhe i difensori del Rizzo, avvocati Chauvelot ed Eugenio Fontana i quali hanno prospettato la tesi della «legittima difesa putativa», cercando cioè di dimostrare come i due agenti si fossero venuti a trovare in particolari circostanze per cui era inevitabile l'uso delle armi.

La Corte (Pres. Aubert, P.M. Proslo, canc. Fiorese) si riunirà nel pomeriggio per la sentenza. Quanto prima i due agenti dovranno subire un altro processo davanti al nostro Tribunale militare per violazione di consegna e alienazione di munizioni.

Conservatorio. — Questa sera alle 21 per l'Unione Musicale Studentesca concerto del Duo Brun-Polimeni: Virgilio Brun, violino; Teresa Zumaglini-Polimeni, pianoforte. Musiche di Brahms (op. 78), Schumann (Grande Sonata op. 121) e Franck. Ingressi per i soci alla biglietteria.

Una maschera

Genesio B., fatto il colpo si calò il berretto sugli occhi, si alzò il bavero del cappotto ed andò a nascondere la refurtiva — un grosso plico di biglietti di banca — in una buca fra due olmi, all'estremità di un giardino a quell'ora deserto. Era quasi notte. Il sito era immerso nell'ombra infoltito da una corona d'alberi fronzuti; non si udiva che il rumore dei passi oltre l'alto muro di cinta, di qualcuno che rincasava.

Sospettoso e trepidante temeva che qualcuno lo scoprisse; si aiutò a scavare la buca con un coltello che aveva in tasca; poi la ricoprì di terra che cercò accuratamente di appianare pestando forte i piedi. Si lavò le mani ad una fontana. Bevve. L'acqua era gelata. Quell'algido contatto gli destò la fame. Ingollò in fretta al banco di un bar una tazza di latte e due panini, infilò una stradetta laterale sorvegliata da una lampada dalla luce tenue e stenta, ed entrò in un cinematografo.

Un cartone animato lo divertì e lo distrasse. Egli seguì, ridendo di cuore, le gesta di un maestro di musica zazzeruto ed allampanato che volava in aria con tutta l'orchestra, i leggii, le carte e gli strumenti; e tuttavia continuava a dirigere, impassibile, sollevato dalla violenza di quel turbine.

Durante l'intervallo Genesio inforcò un paio di occhiali e si guardò dintorno. Il locale — un cinematografo di quart'ordine — era poco affollato. Ed egli, per sua ventura, era capitato al principio d'una fila di poltrone in cui avevano preso posto una grossa signora anziana, una ragazza in capelli ed un uomo calvo dal naso paonazzo: tipi comuni e rassicuranti. Avanti e dietro per un buon tratto, le file di posti erano vuote.

Quando fu di nuovo buio Genesio scorse contro voglia le didascalie del film, appoggiò le gambe, per star più comodo, su un rialzo della poltrona di fronte, e si appisolò. Venne destato di soprassalto da un arruffio di voci che provenivano dal vestibolo. Si stropicciò con la palma d'una mano gli occhi e guardò sullo schermo. Un ladro, con una maschera che gli copriva metà della faccia, scendeva dal tetto sul davanzale di una finestra. Genesio trattenne il fiato.

Cautamente il ladro spingeva la finestra [illegible] ed entrava in una camera da letto fornita di vecchi mobili ingombranti. Nella camera non c'era alcuno. L'uomo mascherato andò diritto ad un cassettone e lo forzò con uno scalpello. Si mise in tasca oggetti preziosi e quattrini alla rinfusa. Attraversò un corridoio e spiò, tra le [illegible] delle tendine, da una porta a vetri che dava in un'altra stanza. La porta cedette appena girato il pomo ed egli si trovò in una sala da pranzo. Il ladro rovistò in uno stipo, in un cassetto del tavolo, non trovò nulla d'interessante e lasciò sportelli e cassetti aperti. Mentre stava frugando, dietro una tenda, in un ripostiglio udì un rumore che proveniva da una stanza accanto. Un gatto in cucina, saltando a terra dal ripiano di una credenza aveva rovesciato, lungo la traiettoria, un recipiente che [illegible] sull'orlo di un tavolino. Il ladro, colto dal panico, s'era precipitato verso la porta d'ingresso di quell'appartamento che egli — era chiaro — conosceva perfettamente, era stato un momento ad ascoltare se udiva passi per le scale, poi aveva girato la chiave ed era uscito sul pianerottolo. Nella fretta di togliersi la maschera, di distribuirsi e sistemarsi la refurtiva, scendendo, aveva perduta la maschera per le scale. Un inquilino del quinto piano l'aveva trovata e raccolta, gli era sembrato l'indizio alcuno di un crimine, aveva visto scendere uno sconosciuto di corsa, s'era messo a gridare: «Fermatelo! Fermatelo!».

Il portinaio ed un [illegible] ch'era con lui avevano chiuso il portone e, dopo una viva colluttazione, avevano acciuffato il ladro.

Genesio adesso non si sentiva più la forza di seguire il film che fino allora aveva guardato con una morbosa attenzione. Si agitava sulla poltrona. Ambiente, circostanze, fatti gli sembravano ricalcati su quelli in mezzo a cui egli, qualche ora prima, aveva agito da protagonista. Anche lui, come il ladro dello schermo, sapeva che i proprietari dell'appartamento erano fuori. Anche lui conosceva la disposizione della casa, anche lui si era precipitato verso l'uscita assalito dal panico per un improvviso rumore. Aveva adottato pure la precauzione della maschera in caso di sorprese. A proposito: dove l'aveva messa? Ricordava soltanto di essersela tolta prima di uscire sul pianerottolo.

Si rovesciò le tasche della giacca e dei pantaloni. Trasse di furia una stilografica, un portamonete, un giornale, un piccolo pettine, delle chiavi, un fazzoletto; se li rigirò fra le mani e li rimise a posto. Rovistò nelle tasche del cappotto. E se l'avesse perduta mentre scavava la buca per nascondere il plico dei biglietti di banca? Poteva essere rimasta sul terreno; e qualcuno che l'avesse ritrovata sulla terra smossa avrebbe potuto servirsi d'indizio. Genesio era eccitato. Gli sembrava che una maschera nera, attraverso i fori degli occhi vuoti, lo guardasse con uno strano sogghigno.

Si alzò dal suo posto e, mentre si avviava verso l'uscita, riprese a frugarsi dappertutto. Egli aveva fatto pochi passi nel vestibolo, ed era ancora intento a quell'operazione quando un inserviente del locale gli disse, agitando in mano qualcosa: «Avete perduto questo». Genesio non si voltò neanche. Gridò: «La maschera non è mia!». E si mise a correre per la via come se lo inseguissero.

«Che tipo! — disse fra sè l'inserviente — La maschera? Ma che maschera?... Ce n'è di gente matta a questo mondo!...». Aprì un ripostiglio e depose tranquillamente, fra un mucchio di stracci, un fazzoletto.

Salvatore Gatto

Ahmed el Torki, abitante al Cairo, ha compiuto in questi giorni 108 anni. Eccolo mentre spegne le altrettante candeline della torta del compleanno

S'APRE STASERA IL TERZO FESTIVAL

Venti canzoni in gara a Sanremo

Tre giorni di corsa al successo ed all'oro - Come sarà stabilita la graduatoria - Il sistema di giudizio rivoluzionato: a dire la loro sono chiamati, questa volta, anche gli ascoltatori della R.A.I., 15 per ognuna delle 16 trasmittenti - Il ponte-radio di Sesto Calende mobilitato

(Nostro servizio particolare)

Sanremo, giovedì sera.

Il Festival della Canzone — che si inaugura stasera, prosegue domani e si conclude sabato sera — entra decisamente a far parte delle manifestazioni tradizionali di Sanremo.

E' ormai una consuetudine che i motivi popolari che si canteranno nell'annata siano tenuti a battesimo fra il sole, le palme e il mare di questa Riviera.

A Napoli il dominio assoluto della «piccola lirica» partenopea, a Sanremo la canzonetta italiana che trova, accanto a quella napoletana, tanti cultori, non solo fra i nostri confini, ma anche all'estero («Grazie dei fiori» e «Papaveri e papere» imperversano, oggi più che mai, ai microfoni francesi, per merito di voci celeberrime, quale quella di Tino Rossi).

Come si ricorderà, l'anno scorso il Festival della Canzone aveva avuto uno strascico polemico. Sulla faccenda scese presto un pudico velo, ma, sotto sotto, si parlò di brogli, di qualche scorrettezza, di una azione troppo «attiva» degli editori per conquistare il primato. Accanto a questi pettegolezzi venne fuori il «caso» Nilla Pizzi, contro la quale, si disse allora, erano stati presi provvedimenti di carattere disciplinare in rapporto ad eccessive richieste economiche della cantante. Ma anche qui tutto fu messo a tacere.

Nilla Pizzi ritorna alla terza edizione del Festival con immutato prestigio, poichè le canzoni vincitrici dell'anno scorso furono proprio presentate da lei. Con la Pizzi ritornano Angelini e la sua orchestra, Filogamo come presentatore, e gli immancabili Achille Togliani e Gino Latilla. Ma altre vedette di nome si alterneranno sul palcoscenico del III Festival: l'orchestra di Armando Trovajoli con Teddy Reno, Carla Boni, l'italo-americana Flo Sandon, Giorgio Consolini, la Ranieri, il quartetto Star e il doppio quintetto vocale di Angelini.

Quanto alla graduatoria sulle venti canzoni (scelte, come gli anni scorsi, da una speciale commissione della R.A.I. riunitasi a suo tempo a Roma) tutto è rinnovato, per fugare il sospetto e anche, diciamolo pure, per non affidare unicamente alle tre o quattrocento persone in sala la non lieve incombenza di infliggere a tutto il pubblico italiano i motivetti da sentire durante un anno.

Il giudizio avverrà su ben più larghe basi che per il passato (cosa non nuova e già esperimentata a Napoli).

Non sarà soltanto la massa degli spettatori presenti alle serate di Sanremo a dare il suo voto: ogni sera, pochi minuti prima dell'audizione, saranno estratti a sorte, presente un notaio, i numeri di 80 poltrone del salone del casinò e gli occupanti saranno chiamati a fungere da giudici. A questi 80 voti se ne aggiungeranno ben 240 di radioascoltatori. Infatti ognuna delle 16 Stazioni RAI designerà 15 radioabbonati che, al termine di ognuna delle audizioni, comunicheranno per telefono alla rispettiva stazione i propri voti sulle canzoni trasmesse.

Questa votazione collettiva dai punti più disparati della Penisola sarà concentrata con un ponte-radio a Sesto Calende. I dati così raccolti e sommati saranno ritrasmessi con altro ponte-radio a Sanremo. L'operazione non richiederà che pochi minuti e i microfoni installati qui daranno i risultati quasi immediatamente.

Le canzoni in gara, come abbiamo detto, sono venti: i nomi dei loro autori ben noti al pubblico: Ruccione, D'Anzi, Bonagura, [illegible] e Castroli, Cherubini e Concina, Bixio, Olivieri, Nisa, Biri e Mascheroni, Di Lazzaro, Panzuti ed altri.

Con molto scrupolo sono già stabiliti fin d'ora gli esecutori dei vari pezzi.

Tutto è fatto alla piena luce del giorno. Ci si rende conto che molta gente [illegible] questi programmi. La RAI ha [illegible] il collegamento anche a stazioni straniere, poichè grande interesse, non solo artistico, ma economico ed editoriale, gravita intorno a questa gara.

La canzonetta, così eterea, così effimera, dalla breve, spensierata vita, è una bella fanciulla che trascorre pel mondo e reca in una capace borsa [illegible] ambite monete d'oro.

Angelo Nizza

Oglaga, la donna bianca che conobbe "Nuvola Rossa,,

Il suo vero nome è Lyda Betti - Le sue avventure e le sue passioni - Dopo undici anni di vita quasi selvaggia fra i pellirosse, crea a Bordighera l'"Accademia del bel canto,, che si aprirà il 15 giugno, diretta da Franco Alfano

(DAL NOSTRO INVIATO)

Bordighera, gennaio.

Ho conosciuto Oglaga Uiàn, figlia di Uaciasch Hanska e di Uàmbali. Oglaga è una tribù pellerossa del grande gruppo Sioux, molto celebre per i suoi meriti reali e ancora di più per il cinematografo e per i romanzi a fumetti. Oglaga Uiàn significa figlia degli Oglaga, ma è una donna bianca.

Fu così: un giorno il Governo degli Stati Uniti mandò fra i Sioux un professore di scuola per studiare sul posto una nuova maniera di istruirli, dati i lamentevoli progressi registrati sin allora. In verità, gli istruttori non ne avevano colpa: erano gli scolari stessi a non voler apprendere le scienze degli uomini bianchi, non mica in odio al loro dominio ma perchè non ne sentivano il bisogno: essi avevano già ricevuto dai loro antenati gli insegnamenti essenziali per essere felici o infelici: a quale scopo cambiare sistema per giungere a un risultato identico? Ma il Governo degli Stati Uniti pensava che, per convincere il prossimo, tutt'è trovare la strada giusta: non per nulla alle dipendenze immediate del Presidente esiste pure un «Ufficio della strategia psicologica».

Bontà dei Sioux

Il professore di scuola va dunque fra i Sioux. Egli ha con sè la moglie e la sua bambina, piccolissima; sceglie, [illegible] residenza, la tribù degli Oglaga. Ben presto tutt'e tre sono fatti oggetto della simpatia generale e adottati, così come noi conferiamo una cittadinanza "ad honorem", il che comportava un cambiamento di nome: il professore fu ribattezzato in Uaciascia Hanska, il che significa «uomo grande», non soltanto per statura fisica ma anche per importanza sociale; a sua moglie toccò anche di più, niente meno che il nome di Uàmbali, [illegible] Aquila e la piccina divenne Oglaga Uiàn, figlia degli Oglaga.

Ella visse così undici anni, una vita dolcemente selvaggia, scorrazzando, senza sella, su questo o quel cavallo, ma specialmente con Bim, che, sulla sua groppa, non valeva che lei. Conobbe Nuvola Rossa, ormai verso i 100 anni, e la pace sociale perchè tra gli Oglaga non avveniva mai un omicidio, mai un furto e le beghe singole erano regolate dai capi senza lasciare postumi d'astio. (I pellirosse rubavano e uccidevano prima che arrivassero gli uomini bianchi ma soltanto a danno di altre tribù, ossia per azioni di guerra. Adesso guerre non possono più farne per divieto dei bianchi che ne hanno assunto il monopolio, e si sentono naturalmente buoni).

Il nome bianco di Oglaga Uiàn era Lyda, con l'y. Lyda Betti. Di origine italiana? Suo padro lo sospettava, pur non avendone prova. Di certo egli aveva una particolare simpatia per tutto ciò che era italiano, fino a conoscere a memoria l'intera Commedia di Dante Alighieri, sia pure nella traduzione inglese. Egli parlava assai dell'Italia, così la bambina americana, adottata da pellirosse, volava spesso con la fantasia sino a Roma e finì per arrivarci realmente, messa lì in collegio per un anno.

In Italia Lyda Oglaga Uiàn, come prima cosa, s'innamora della musica che si sprigiona dall'aria, dal sole, dalla vita gaia della sua gente. Poi s'innamora di un professore di violino. Ungherese. Come effetto del suo primo amore, ella studia canto e debutterà a Torino, come Butterfly, con il nome di Lida Betti (contrariamente al senso comune, per entrare nell'arte, Lyda Oglaga Uiàn cambia la y in i). Ella non ricorda in quale teatro fu ma ricorda che fu a Torino. Canta nel Werther a Bologna, nella Tosca a Milano. Come effetto del suo secondo amore, ella sposa il professore di violino con il quale farà più volte il giro del mondo. Sarà sua collaboratrice, anzi, come dice lei, «sua collaboratore».

Musica di contrabbando

Il professore di violino ha nome Eddy Brown. Egli è celebre sin dall'età di 11 anni, bambino prodigio, lanciato da un primo premio di violino del Conservatorio di Budapest. Egli fa furori a Londra, a Pietroburgo, a Berlino. Ha un violino piccolo, un «Guadagnini» che sua madre sostituirà con uno «Stradivari» (un violino stranissimo perchè inaughitosi, sembra, di musica spagnola non dà il massimo dei suoi effetti con altra musica).

Negli Stati Uniti, Eddy Brown è ingaggiato dal gruppo radiofonico WOR come direttore di programmi musicali con una clausola categorica: di non trasmettere mai musica classica, specialmente Bach e simili. Agli americani non piace. Egli la trasmette di contrabbando, cioè attraverso un racconto in serie della vita di musicisti. Piovono alla WOR lettere di entusiasti, diventano fiume ed Eddy Brown, insieme con il suo «collaboratore», pensano a creare una stazione radio che emetta soltanto musica classica. Il critico musicale del New York Times afferma categoricamente che è «una pazzia». Malgrado ciò nasce faticosamente una stazioncina laterale, non ammessa ufficialmente nella grande rete ma che man mano si irrobustisce, diventa grande ed è comperata proprio dal New York Times per due milioni di dollari.

Espressione di dolore

E' il culto del bello, [illegible] considerato, che riempie di gioia la vita della coppia: l'uomo e il «collaboratore» moglie. Essi sognano di creare qualche cosa che contribuisca alla rinascita del «bel canto». E' morto, il bel canto? Forse sì, forse no. Dicono che langueisca. Pare che i giovani, nella fretta di arrivare, non si perfezionino a sufficienza e non resistano quindi sui lunghi percorsi. Nascerà allora l'«Accademia di bel canto». Ma dove? L'americana e l'ungherese abituati ai giri del mondo, non trovano meglio dell'Italia e nessun sito più indicato di Bordighera, per il suo clima, il suo silenzio che, contemporaneamente è anche musica. Preparazione lunga (in sole lettere, cioè francobolli, un milione e mezzo di lire) ma l'«Accademia» è ormai nata, comincerà a funzionare il 15 giugno, direttore artistico Franco Alfano, direttore degli spettacoli il pittore Cesare Balbo. Caratteristica essenziale della Accademia, alla quale può accedere il principiante (beginner), il già perfezionato (advanced) il già artista (artist) ed anche l'insegnante (teacher) consiste in spettacoli dati dagli allievi dove li giudicherà il pubblico ma, in special modo, i più grandi impresari della terra, appositamente invitati. L'Accademia ha chiesto di essere eretta in «ente morale», cioè lontana da qualsiasi idea speculativa.

Ciò è assai interessante ma io penso agli Oglaga e ai Sioux. Io sono curioso di sapere se il professore di scuola riuscì a trovare una [illegible] maniera d'istruirli.

Sì e no. Egli riuscì ad appiccicare qualche fronda nuova sul tronco antico che è rimasto però inalterato. Tutti i Sioux sono cristiani «ma quando succede qualche cosa di grave» essi salgono sulle montagne per invocare il «Grande Spirito». Un giorno Oglaga Uiàn fu molto sorpresa d'incontrare la pellerossa più cimbianchita diremo così, dall'educazione governativa, una donna ancora giovane con tutta la metà sinistra del cranio completamente rasata, proprio con il rasoio, mentre l'altra metà conservava intatta la lunga capigliatura. La domanda che corsera successa. E in più «imbianchita» delle pellirosse rispose:

— E' morta la mia bambina. Io debbo esprimere il mio dolore facendomi ridicola...

Antonio Antonucci

La bella Bianca de Castillon è una nuova promettente attrice dello schermo messicano

Oglaga Uiàn, fotografata col marito Eddy Brown (a sinistra), professore di violino, e il pittore Balbo, direttore del teatro sperimentale

I pittori di Bardonecchia provano i brividi dello slittino

Emozionante e comica gara sulla discesa di Borgo Vecchio - Per una curva sbagliata si finisce all'osteria - Ai vincitori Chicco-Milloni una bottiglia di elixir

(DAL NOSTRO INVIATO)

Bardonecchia, giovedì sera.

I pittori di Bardonecchia che sono al loro settimo raduno hanno vissuto una giornata di appassionante competizione sportiva. Organizzata dai maggiori esponenti degli sport invernali e presieduta da Renato Perego, ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri una gara di «slittini» riservata ai pittori. Tutta Bardonecchia ha assistito all'avvenimento, per il quale erano anche arrivate numerose comitive dai paesi vicini.

Una folla enorme, molto prima dell'ora del via, si accalcava nei pressi di Borgo Vecchio, di dove sarebbe avvenuta la partenza. Lungo tutto il percorso si erano schierati i bambini delle scuole elementari, accompagnati dalle solerti maestre. Una banda, fatta arrivare espressamente, intratteneva il pubblico impaziente con marce militari di grande effetto. Notatissime tra gl'invitati uno stuolo di belle elegantissime signore, a cui facevano corona i pittori non concorrenti e di cui ricordiamo alcuni nomi: Dafne Casorati, Bertinaria, Donbato, Valinotti, Bosllo, Maggi, De Grada, Cattabriga, Quaglino, Brancaccio, Tomea, Frisia, Spilimbergo, Da Venezia ed altri.

Tra le autorità abbiamo notato una vasta rappresentanza della stampa internazionale con a capo il signor Munt, presidente dell'Associazione corrispondenti esteri e il signor Mairano dell'Associated Press. Hanno preso il via i seguenti equipaggi: Chicco Cortiello; Tettamanti-Seibezzi; Brancaccio e signora; Spilimbergo e figlio; Tomea Cattabriga; Rosso e signorina Vercellino; Peluzzi e signora; Morelli Quaglino; Rambaldi-Terzolo.

Alla partenza prende la testa lo slittino Chicco-Cortiello, che conduce a fortissima andatura. Cortiello, il pittore napoletano che incitava il guidatore cantando con la sua bella voce tenorile «A mare chiaro», in una curva finiva nella neve. Lo sostituiva con un balzo il collega Milloni. I 120 chili del pittore milanese aumentavano la velocità dello slittino, che proseguiva ondeggiando tra un turbinio di neve e uno scrosciare di applausi. Intanto minaccioso si faceva sotto l'equipaggio Seibezzi-Tettamanti e stava quasi per raggiungere quello di testa quando, all'altezza dell'«Osteria del travo», Seibezzi, con una manovra incomprensibile, sterzava violentemente a sinistra e, infilando l'uscio del caratteristico locale, andava a fermarsi a pochi centimetri dal banco di mescita dove i due sportivi lietamente brindando si intrattenevano fino a tardissima ora.

Mentre il binomio Chicco-Milloni proseguiva indisturbato, il lotto degli altri corridori, accompagnati da una strana folla di bimbi e di cani, finivano con l'accavallarsi uno sull'altro, formando un mucchio talmente compatto da ostacolare ulteriormente la pista. Dal groviglio riuscì a venire fuori lo slittino Rambaldi-Terzolo che però, sbagliando percorso, proseguiva per un luogo solitario, da cui i due atleti ritornavano all'albergo verso sera, festeggiatissimi.

Una classica corsa è stata fatta da Tomea-Cattabriga, non tanto per la velocità quanto per lo stile. Infatti, fermatisi a pochi centimetri dal traguardo di partenza, i due pittori hanno cominciato ad esibirsi in giravolte ammiratissime, alle quali hanno posto termine abbracciando strettamente le gambe di alcuni spettatori.

Mentre queste e altre cose succedevano, lo slittino Chicco-Milloni, inseguito da Cortiello, tagliava il nastro d'arrivo. Si fece allora avanti il farmacista di Bardonecchia e offerse ai due il primo premio consistente in una bottiglia di elixir di china. Questi ed altri episodi saranno trasmessi per televisione.

Ernesto Quadrone

Disegni e pitture di avanguardia

Nella saletta della libreria di via Viotti si è inaugurata un'originale Mostra di disegni e dipinti di pittori d'avanguardia, che richiama l'attenzione e suscita l'interesse di quanti si orientano verso nuove espressioni nel campo dell'arte. Vi partecipano del gruppo torinese Albino Galvano, Annibale Biglione, Adriano Parisot e Filippo Scroppo. Più numerose sono le opere di artisti francesi e di altri che, pur non essendo nati in Francia, risiedono a Parigi. Vi sono anche lavori di un rumeno, di due americani e di uno che è nato nel Venezuela.

Benchè ad un primo superficiale sguardo sembri di riscontrare in tutte queste opere una stretta parentela, osservandole attentamente si notano sostanziali differenziazioni, anzi si possono in alcune di esse riscontrare impronte e concezioni strettamente personali.

In uno di questi dipinti si trovano anzi preziosità tonali e gradazioni di piani che anche coloro i quali non hanno rinunciato a tutto ciò che costituisce tradizione artistica non possono a meno di rilevare. Un'altra opera dovuta ad un pittore americano è costituita da pezzetti di carta, tagliati e incollati su di un fondo scuro rotto da una rete di fili bianchi che li ricollegano fra loro.

Che cosa vuol dire questo lavoro? Sarebbe difficile dare una risposta esauriente a tale domanda, ma resta pur sempre un fatto: quella strana composizione colpisce e suscita interesse in chi la guarda. Dunque c'è in essa qualcosa che eccita la fantasia: lo scopo dell'autore è dunque raggiunto. Così si potrebbe dire per altri lavori qui esposti dei cui autori diamo alcuni nomi che comprendono l'importanza della Mostra: Alberto Moretto, Gianni Bertoni, Marcello Callivannis, Corrade, Carrey, Robert Lapoujade, Dumitrescu, Andrée Euard, Jona Koernig, Novarro Pascal.

g. p.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Giove in quadrato alla Luna. Opposizioni di prelati, persone di legge e di gente anziana. Tipi: Ariete, Toro, Gemelli. Ariete: difficoltà inaspettate. [illegible] Non prestate [illegible] Toro: necessità di trasformare le vostre abitudini e mettervi al riparo dai cattivi pensieri altrui. Gemelli: traffici da parte di una persona cara che non vi convinceranno troppo. Bisogna indagare da vicino.

Previsione per i Cancerini: colpo di scena impensato. Leone: offerta buona solo in apparenza, ma ingannatrice. Vergine: vi [illegible] no travolgere in un imbroglio da quattro soldi. Bilancia: non potete concludere nulla, bisogna attendere almeno cinque giorni. Scorpione: vi farete segnalare inutilmente, attendete nell'ombra e vi troverete meglio. Sagittario: offesa che dovrà essere riparata nelle 24 ore. Capricorno: Solitari che vi farà contenti, ma non so vedere la conclusione. Acquario: i lavori in corso vanno meglio controllati perchè non avete sincerità d'attorno. Pesci: non sapete quello che avete perduto per i vostri attacchi acrimoli. Bisogna saper capire il vero dal falso.

T. Palamidessi

L'epidemia d'influenza

Altri dieci morti registrati in Baviera

Monaco, giovedì sera.

Altri dieci morti, registrati in Baviera, hanno portato a 67 il numero delle vittime in Germania per l'epidemia di influenza. A Karlsruhe, tutte le scuole elementari sono state chiuse mentre il 40 per cento dei 200 mila abitanti sono ammalati.

Molte altre scuole sono state chiuse anche nel Palatinato.

Frattanto l'epidemia d'influenza si sta rapidamente estendendo nell'Austria occidentale.

Nelle ultime ventiquattr'ore 1500 casi sono stati registrati tra gli abitanti di Salisburgo. Varie migliaia di soldati americani sono stati sottoposti ad iniezioni per immunizzarli dal morbo, mentre parecchie scuole sono state chiuse ed è stata sospesa una rappresentazione al teatro municipale.

Compie 106 anni ma non vuole festeggiamenti

Firenze, giovedì sera.

Una popolana di Zeri, frazione montana del Comune di Pontremoli, compie oggi un'età incredibile: 106 anni. Si chiama Maria Conti, e quando ha saputo che erano stati preparati dei festeggiamenti in suo [illegible] ha detto di non volere che si faccia del chiasso. La donna si è rannicchiata vicino al focolare con lo scaldino in mano e ha dichiarato che di lì non si sarebbe mossa per nessun motivo.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 45.115

Alfieri: 21 Tarantella napoletana. Carignano: Comp. Ninchi-Villi-Tieri ore 21.15 «La rabbia nel cuore» di Vandenberghe. Il Teatro (v. Sacchi) 21 Wetryk. Metropolitana ore 15.30 «Alì Babà» Marionette Lupi.

Al Florida Club (p. Solferino) tel. 45-513: ore 17 e 21 Orch. Di Nunzio, cantano M. Cavanna, E. Ferri. Fare Club: 17 e 21 Fred Buscaglione e i suoi solisti, Tel. 55-424. Fassio, Medici 113, Cafè chantant. Gaudio: 16.30 e 21 Cuban's Boys. Hollywood 21 Gian Stellari-Chiry. La Perla: 21 Rorsciol, c. Mari. La Serenella 21 Bandino-Costanzo. Nirvana Danze 21 Orch. Silvestro. Principe 21 Or. Vigni c. Accardo. Scuola danze M° Nino Gallo. Rinaldi ore 21 danze v. Volta 5. Smeralda Club, Goito 3, t. 652-470 ore 21: Allegri Mildiego-Balocco. Trocadero: Succ. Compl. Bruno Bianchi, cant. Nory Prati, Gianni Rolino, Pippo D'Andri, ore 17 21. Winter Eden 15.30 21 Or. Massa, c. Mirella Carmen, S. Terrano.

Augustus Night Club, 22: Danze, Attrazioni. Orch. Mario Romano. Cabaret Maffei: Danze attr. 22-3. Chatham T.Rossi 3: ore 21-5 Danze attraz. Or. Cartigliano c. Maria. Columbia Dacre, via Goito 5 bis tel. 60-143: attraz. Orch. Armand. Dedamo: ore 21.30-2 Danze, Arie varie, Orchestra Lana. Esteri Club, v. Cavour 1: Danze attraz. intern. Orch. Buby-Grassi. Folgor v. Po 28, tel. 45-186: Bar Ristorante Danze ore 24-3. Le Perroquet: Danze, attrazioni. Maison des Artistes: 17-19 e 21-3. Tavernetta Bar Sestriere: via Amendola 10, t. 47-333, Or. Allegriti.

Piscina coperta Stadio: 10.00-22.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Canzoni di mezzo secolo», colori. Rascel, S. Pampanini, C. Dapporto. Astor «La grande passione» tech. Tyrone Power, Ann Blyth. Corso: «Il temerario» Robert Mitchum, S. Hayward, Kennedy. Doria «L'importanza di chiamarsi Ernesto» technic. M. Redgrave. Lux: «Sangue bianco» Claudette Colbert, Antony Steel. Maffei: Fiamme sulla laguna. Riv. Palaciam '53 - Ferrero 15.15-21.15. Metro-Cristallo: «Inferno bianco» Stewart Granger, W. Corey, Cyd Charisse, col. Matin. 10.30, L. 115. Reposi «Inferno bianco» colori S. Granger, W. Corey, C. Charisse. Vittoria: «Attenti ai marinai!» D. Martin, J. Lewis, C. Calvet.

Alexandra: «Mata Hari» Greta Garbo e Ramon Novarro. Alpi «Corriere della morte» Rod Cameron, Wayne Morris, techn. Ariston «Mata Hari» Greta Garbo, Pl. 180, M.G.M. Augustus «Trinidad» Rita Hayworth, Glenn Ford. Capitol «Arrivano i carri armati» Steve Cochran, Philip Carey. Faro: «Arrivano i carri armati» Steve Cochran, Philip Carey. Gianduja «Regina di Saba» Leonora Ruffo, Gino Cervi. Hollywood «La donna che inventò l'amore» S. Pampanini, R. Brazzi. Ideal: Furia e passione, T. Curtis e Rivista Gagliardi 15.15-21.15. La Perla «Là dove scende il fiume» tech J. Stewart, J. Adams. Massimo «L'ora della verità» Michèle Morgan, W. Chiari, Gabin. Nazionale «La donna che inventò l'amore» S. Pampanini, R. Brazzi. Principe «La donna che inventò l'amore» S. Pampanini, R. Brazzi. Statuto «L'ora della verità» Michèle Morgan, W. Chiari, Gabin. Torino: «Chi è senza peccato» A. Nazzari, Y. Sanson, L. 300, Ap. 10.

Asti: «Uomo tranquillo» technic. John Wayne, M. O'Hara, Ap. 10. Eos «Mondo nelle mie braccia». Mignon «Brigante, Tacca Lupo». Olimpia «Europa '51» I. Bergman. Po: «La vendicatrice». P. Nuova Femmina diabolica. A. 10. Regina Cose dell'altro mondo. V. Romano «Rio bravo» J. Wayne e riv. Vongi-Aliberti 15.15 e 21.15. S. Pellico «Don Camillo» Fernandel.

Esperia «Vedi Napoli e poi mori» C. Villa, G. M. Canale, R. Baldini. Italiano: «La giovane guardia». Mirafiori: «Amore di Norma». S. Teresina: «Duello a Berlino» technic. e Juventus-Palermo. Viareggio «Per noi due il paradiso» Betty Grable, Dailey. Tech.

Eliseo «Là dove scende il fiume» techn. James Stewart, J. Adams. Frejus Padrone del vapore. Chiari Orch. Pellicola dilett. microfono. Nuovo: «Prego sorrida». Sirio. S. Paolo «Romanzo della mia vita» L. Tajoli, A. Lualdi, F. Franco.

Corallo: «Accidenti che [illegible]». Eridano: «Le due sorelle». Grappa: «Io Cammillo lo sapevo». Radium Mondo nelle mie braccia. Technic. Gregory Peck, A. Blyth. V. Veneto: «Avventuriera di Tangeri» Bob Hope, Hedy Lamarr.

Astra Morte commesso viaggiatore. Bernini «Mezzanotte» De Cordova. Excelsior «Europa 51» I. Bergman. Manzoni F.lli Jesse bandito. Tech. Odeon «Ponte dei senza paura». Siag: «Show Boat» technicolor.

Adua: Arrivato accordatore. Var. Aurora: «Giustizia è fatta». Brescia: «Impero gangsters». Ferlino «Rivolta di Haiti» techn. Dale Robertson, Anne Francis. Monviso «Addio sig.ra Ministro». Nord: «Sentiero degli Apaches». Palermo «I poveri in automobile» R. Perrot «L'indomatrice» Turner. Sociale «Regina d'Africa» techn. Kathryn Hepburn, H. Bogart.

Cabiria Assedio Fort Point. Tech. Colosseo «Sposa contro assegno». Italia: «Sola col suo rimorso» Joan Crawford, Wendell Corey. Liegette «La gang» R. Mitchum. Nizza: «Isola dei coralli». Piemonte «Torna con me» techn. Betty Hutton, Fred Astaire. S. Carlo (Michelino): Gianni e Pinotto «Cervello di Frankenstein». Spezia «Parigi è sempre Parigi».

Alba Vendetta d'una pazza. Vitale. Apollo «Altri tempi» Lollobrigida, Nazzari, De Sica, Fabrizi. Edera «Kociss eroe indiano» tech. Lucania «L'imboscata» R. Taylor. Lutrario «Uccello di paradiso» tec. L. Jourdan, D. Paget, Chandler.

Riduzioni E.N.A.L. — Torino, Hollywood, Gianduja, Cinema Milano.

IN MARGINE ALLA RASSEGNA DI PALAZZO PITTI

Spettacolo e fantasia alle sfilate della moda

Le collezioni "boutique" e l'"haute couture" - Belle indossatrici a gruppi di cinque, di sei e perfino di dodici - Nuovi tipi di tessuti - Una strana protesta di Schuberth

Originale completo estivo in tessuto dipinto a mano. Lane e lini dipinti sono stati i tessuti più originali e più nuovi presentati alla rassegna di Firenze

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, giovedì sera.

Con allegre e vivacissime sfilate di collezioni boutique, le giornate fiorentine della moda italiana si sono concluse. Tutti i compratori si sono ormai convinti che le manifestazioni di Firenze sono troppo importanti per occupare così poco tempo nel calendario delle sfilate internazionali. Per vedere tutto, dalle esposizioni dell'artigianato di lusso alle presentazioni di alta moda, dalle collezioni sportive a quelle di maglieria, ai cappelli, alle gonne e ai pantaloni per mare, essi sono partiti morti di stanchezza e alcuni ci hanno confessato di aver perso l'abitudine di mangiare e dormire regolarmente.

Il Comitato organizzatore, durante un pranzo offerto a tutte le sarte partecipanti, ha preso in esame la difficile situazione ed ha deciso che, fin dal prossimo luglio, il programma verrà opportunamente ristretto magari sacrificando le serate e i ricevimenti mondani a vantaggio delle contrattazioni.

L'Ente Italiano della Moda dovrà poi preoccuparsi di creare un maggiore affiatamento tra le industrie del Nord e le Case romane che hanno fatto presente qualche difficoltà soprattutto per la distanza dalle fonti di produzione. Il fenomeno impediace spesso alla creatrice di far sentire la sua diretta influenza sulla industria e di poter quindi godere dei frutti di quella collaborazione che tanto ha giovato alle Case milanesi. A onor del vero bisogna precisare che queste ultime, anche a prezzo di gravi sacrifici, lottando con le esigenze della clientela, si sono impegnate in collezioni superbe, davvero modellate, perfettamente consce della importanza del compito loro affidato. Unire il proprio nome a quello delle più note industrie tessili italiane è stato, per le sarte milanesi, un impegno assolto con grande senso di responsabilità.

Tuttavia, nonostante le inevitabili lamentele, del resto giustificate dal fatto che queste sfilate fiorentine sono giunte appena, in due anni, alla loro quinta edizione, possiamo essere più che soddisfatti degli elogi che ci vengono dalle più autorevoli critiche di moda giunte appositamente dall'America per seguire la sicura evoluzione della nostra arte dell'abbigliamento. Nomi come Bettina Ballard, di «Vogue», e Carmel Snow, di «Harper's Bazaar», non si sbilanciano, come hanno fatto, in giudizi quanto mai lusinghieri se non esiste veramente una situazione confortante. Esse hanno incoraggiato le nostre sarte manifestando la loro piacevole sorpresa per il progressivo e costante cammino della moda italiana.

Sarà soprattutto necessario curare le varie specializzazioni, in modo che gli sforzi di ciascuno non si disperdano in inutili doppioni: le collezioni boutique dovranno, ad esempio, mantenersi nel campo limitato degli abiti sportivi, dei pantaloni e delle gonne ardite, delle giacche vivaci e delle infinite trovate dei modelli di buon gusto, ma poco costosi, senza invadere il campo dell'alta moda con pretenziosi abiti da sera e con completi da città.

Nello stesso tempo, anche le Case di alta moda dovranno preoccuparsi più decisamente di trovare una loro linea tipica, di scegliere i loro colori esclusivi, di lanciare determinati tessuti scelti secondo un gusto particolare. In una parola, ci attendiamo dalle nostre sarte, e alcune sono certamente capaci di raggiungere un tale risultato, un maggiore sforzo per affermare la loro personalità.

Abbiamo visto fin da ora che il favore dei compratori e dei tecnici si è volto verso quelle creatrici che già da alcuni anni si sono orientate in quel senso, anche a costo di trascurare le esitanti preferenze della clientela privata, spesso assai diverse da quelle della pedana.

Inutili poi, e superate, le polemiche sui modi di presentazione. Anche in questo campo, ciascuna sarta deve avere il diritto di scegliere la formula più rispondente al proprio stile. La Veneziani, ad esempio, è stata vivacemente attaccata con l'accusa di aver trasformato la sua presentazione in uno spettacolo, con messe in scena di gruppi di cinque, otto e persino di dodici indossatrici. A parte il fatto che si trattava di presentazioni di nuove e diverse coloriture e di nuovi tipi di tessuti, dobbiamo dire che il pubblico di intenditori non soltanto si è divertito molto, ma è stato anche soddisfatto perchè ha avuto modo di abbracciare, in un solo colpo d'occhio, quanto di meglio la creatrice poteva offrire.

Del resto anche la Vanna, che ha avuto i suoi momenti migliori nella interpretazione dei più recenti e bellissimi tessuti di popeline, è ricorsa a felici effetti spettacolari come quello di offrire in un sol colpo tutti i tailleurs, tutti gli impermeabili con vistose fodere scozzesi e gli ombrelli di cotone scozzese aperti in pedana, e, infine, tutte le grosse gonne violentemente colorate e i modelli da piscina che recavano, con le nuove coloriture, una ventata di chiassosa allegria. L'abile Marucelli, infine, è da anni alla ricerca di formule nuove che le hanno procurato, e non solo in Italia, una meritata fama.

Tipico tailleur fantasia estivo con gonna nera e giacchetta semimorbida rossa

Il giovane sarto italiano, il romano Capucci, ha presentato questo audace completo estivo in popeline di lana color [illegible] con grossi ricami e fiocchi di cotone bianco

Ci sembra piuttosto strano che chi ha sollevato queste proteste sia proprio Schuberth, che da anni sfila a suon di nacchere, con ritmi spagnoleggianti, con scenette da balletto, con le immancabili «coppie» di indossatrici e con infiniti finali di melodie «portafortuna», prima fra tutte l'«Ave Maria» del suo celebre omonimo.

Il piccolo, classico tailleur «tanto ben confezionato», non può più rimanere quattro minuti sulla pedana alla vana ricerca d'un applauso.

Tutti i «pettegolezzi di corridoio» sono finiti naturalmente sulle spalle di Giorgini e dei suoi collaboratori dell'Ente Italiano della Moda. E non sarà davvero uno dei loro meriti minori quello di essere riusciti a conciliare le opposte tesi con un affettuoso brindisi finale.

Anna Vanner

I solenni funerali delle 19 vittime del disastro di Sinnai

Erano presenti i parenti dell'arbitro Silvano e i familiari del prof. Costantini accompagnati dai prof. Dogliotti e Maddaloni

Cagliari, giovedì sera.

Una folla strabocchevole ha partecipato stamane ai solenni funerali delle vittime del disastro aereo, verificatosi giorni or sono nella zona montuosa di Sinnai. Gente di ogni ceto, uomini e donne che piangevano commossi rievocando la sciagura che ha troncato così improvvisamente e tragicamente diciannove giovani vite.

Erano presenti anche i familiari delle vittime: un fratello e alcuni parenti dell'arbitro Ermanno Silvano, accompagnati dall'arbitro Canavesio, il quale avrebbe dovuto arbitrare lui l'incontro di calcio Cagliari-Fanfulla, ma pregò Silvano di farlo in sua vece; la fidanzata dell'ingegnere Antonio Manunza, la 24enne Tilli Aloisi, giunta da Genova accompagnata dal fratello e dal cognato.

Stamane, infine, sono arrivate da Torino le signorine Olga, Gabriella e Letizia Costantini, figliole del prof. Carlo; le accompagnano i professori Maddaloni e Dogliotti dell'Università di Torino.

Al termine della Messa solenne celebrata dall'Arcivescovo di Cagliari, alcune salme sono state inumate nel cimitero di San Michele, mentre le altre saranno trasportate nelle rispettive città.

Con sei rivoltellate uccide l'ex-fidanzata

Padova, giovedì sera.

Nella vicina frazione di Altichiero un giovane ha ucciso ieri sera a colpi di rivoltella la ex fidanzata, che lo aveva respinto, ed ha ferito il fratello di lei minacciando poi con l'arma in pugno altri familiari e dandosi infine alla fuga.

La tragedia è avvenuta alle 20,30 in una casa colonica di via Preambolo e ne è rimasta vittima la 19enne Maria Spinello. La ragazza aveva conosciuto tempo fa il marmista Antonio Ferrucci di 21 anni, di Piazzola sul Brenta, col quale aveva amoreggiato per breve tempo. La relazione, però, era andata via via allentandosi.

Quattro mesi fa si giunse alla rottura e la Spinello si fidanzò con un altro giovane. Di qui le ire del Ferrucci e, ieri sera, la tragedia.

Inseguito dai «gangsters» che aveva messo k. o.

Roma, giovedì sera.

Uno straordinario episodio di gangsterismo, al centro del quale sta la figura di un energico e poco impressionabile giovanotto, il dott. Lucio Austini, si è verificato stanotte alla periferia della città, nei pressi del campo di polo dell'Acqua Acetosa.

Il dott. Austini era con la fidanzata sulla macchina ferma tra due alberi al lato della strada, quando una grossa auto si avvicinava con gli abbaglianti accesi. Ne scendevano due persone che si qualificavano agenti della squadra del buon costume e chiedevano i documenti. L'Austini metteva piede a terra, ma mentre parlava con gli «agenti» veniva messo in allarme da un grido della ragazza rimasta nell'interno: due figuri con la pistola in pugno stavano aggirandola.

Senza esitazione, mentre i banditi ormai scoperti gli chiedevano di «sganciare» il portafogli, il giovanotto con due spallate e due pugni, scansando le armi spianate, sorprendeva i rapinatori e in un baleno risaliva in auto, la metteva in moto e via con l'acceleratore, diretto verso l'abitato.

Ma i banditi non mollavano. Si iniziava così un inseguimento che solo l'impensata potenza sviluppata dal motore della macchina dell'Austin, ha permesso di terminare proprio dinanzi alla sede del commissariato Flaminio. Dal quale pochi minuti più tardi uscivano due jeeps, raggiunte poi dalle cinque automobili del pattuglione volante.

UNA SINGOLARE VICENDA A ROMA

Ricatturato un "pazzo" dimesso dal manicomio

I pietosi tentativi della moglie per riportarlo a casa

Roma, giovedì sera.

La notizia della «evasione» di un pazzo pericoloso dall'ospedale Fatebenefratelli, ha messo in allarme stamattina l'intero quartiere Ponte. Ma solo nella tarda mattinata si è appreso come siano andate realmente le cose.

Ieri mattina la moglie del 34enne Pietro Cerrone che, rimasto tempo fa ferito in un incidente stradale, aveva riportato un grave choc mentale, si presentò all'ospedale Fatebenefratelli per far visita al marito ivi ricoverato. Lo trovò in condizioni alquanto migliorate e chiese ai sanitari se era possibile ricondurlo a casa. Il medico non trovò nulla in contrario e poichè era tutto in regola lo rilasciò.

Nello stesso tempo la Croce Rossa e la Polizia si mettevano in allarme per «catturare un pazzo pericoloso per sè e per gli altri, evaso dall'ospedale Fatebenefratelli».

Questo è quanto diceva il comunicato della questura; come sia nato l'equivoco, nessuno ancora si spiega. Certo è che questa notte mentre il Cerrone riposava tranquillamente nel proprio letto a casa sua, veniva svegliato da agenti e infermieri della Croce Rossa che gli ingiungevano di rientrare in ospedale.

E qui si trova ancora stamane il disgraziato, mentre la moglie sta tentando in ogni modo di venire a capo della singolare vicenda.

LA DODICENNE SUICIDA

Ignoti i motivi del disperato gesto

Genova, giovedì sera.

Il tragico suicidio della dodicenne Gabriella Murru, studentessa del secondo anno della scuola media, abitante in viale della Pineta 5, a Pegli, ha impressionato profondamente tutta Genova. La Gabriella, com'è noto, nel pomeriggio di ieri si trovava sola in casa. La mamma, con la sorellina Maria di 9 anni, era uscita per le spese. Gabriella aveva assicurato che se ne sarebbe rimasta a studiare in cucina. Ma ad un certo momento, chiusa la porta, aveva aperto tutti i fornelli del gas e, sedutasi al tavolo, aveva atteso la morte. Verso le 18 la mamma, con l'altra figliola, tornata a casa, faceva la tragica scoperta.

Sui motivi che possono avere determinato l'insano gesto della bambina nulla di preciso è dato ancora di sapere. Si sa soltanto che la giovinetta leggeva moltissimo e preferiva racconti avventurosi e vicende a fumetti. Gabriella era di carattere triste, piuttosto taciturno.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

GIOVEDI' 29 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 407,3) — Ore 13: Giornale - 13,14: [illegible] - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Cronache cinematografiche e teatrali di teatro.

Ore 16: Finestra sul mondo - 16,30: La radio per le scuole - 16,45: Orchestra di [illegible] diretta da Armando Fragna - 17,15: «Vero e inventato: [illegible] a cura di Raffaele De Grada - 17,30: Musica sinfonica - 18: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 18,30: Il Contemporaneo, Settimanale di attualità - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,45: Rubrica di consigli legali - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale - 20,54: La [illegible] dei motivi.

Ore 21: Il [illegible] dei cinque - 21,45: Orchestra diretta da Pippo Barzizza - 22,15: [illegible] [illegible] Testo di [illegible] Maggi. Adattamento radiofonico di [illegible] Rossi, compagnia di prosa di Firenze, regia di Umberto Benedetto.

Ore 22,45: La lirica da camera italiana dell'800 (IV concerto). [illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,3, Torino m.f. II, Alessandria [illegible]) — Ore 13: Orchestra napoletana di melodie e canzoni diretta da Giuseppe Anèpeta - 13,30: Giornale - 13,45: In giro per il mondo con il Radio Boys - 14: Un [illegible] al giorno; Melodie d'ogni tempo - 14,30: Panorama settimanale del teatro - 14,45: Señor Morales e il mambo.

Ore 15: Giornale - 15,15: Orchestra melodica diretta da Ernesto Nicelli - 15,45: Leonard Bernstein dirige due tempi dalla «Sinfonia in si bemolle maggiore n. 102» di Haydn - 16: [illegible] del giorno [illegible], a cura di [illegible] - 16,15: Parata d'orchestre (Bob Trendler, Bruno Quirinetta) - 16,45: Banda della Marina [illegible] - 17: Il consiglio del medico - 17,30: Ballate con noi. Nell'intervallo (ore 18): Giornale - 18,30: [illegible] - 18,45: Jazz-Panorama - 19,15: Questa è democrazia, di [illegible] - 19,30: La rosa dei venti - 20: Radiosera - 20,30: La penna dei motivi - 20,45: Mostra personale: [illegible].

Ore 21: «Caccia al tesoro» di [illegible] e Verde. Compagnia del Teatro comico-musicale di Roma, orchestra diretta da Gian Filippini, regia di Nino Meloni.

Ore 22 (Da Sanremo): Terzo festival della canzone italiana (prima serata). [illegible]

Ore 23,30: Fogli d'album: «Preludi» di Debussy - 23,45: Trio [illegible] - 24-0,45: (Da Sanremo): Terzo Festival della canzone italiana. Esecuzione delle cinque canzoni prescelte per votazione del pubblico.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,3, Torino m.f.) — Ore 19,30: L'indicatore economico - 19,45: Il giornale del Terzo - 20,15: W. A. Mozart: Sonata in re K. 497; C. Debussy: Le «Six Épigraphes antiques»; I. Strawinsky: Concerto per due pianoforti soli - 21: Viaggio in India di Filippo Sassetti, a cura di Vittorio Sereni - 21,40: [illegible] di Alexander Scriabin [illegible] - 22,10: «Piangi davanti a Dio, ridi davanti agli uomini». Programma a cura di Giorgio Brunacci (Parabole talmudiche, leggende [illegible] del Midrash, aneddoti Jiddish, racconti [illegible]). Compagnia di prosa di Roma, regia di Marco Visconti.

ROMA II (m. 356) — Dalle ore 1 alle ore 6,35: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

RADIO FRANCIA (m. 347) — Ore 20: Concerto diretto da Manuel Rosenthal.

RADIO MONTECENERI (m. 538,6) — Ore 20,22: Concerto diretto da Otmar Nussio.

TELEVISIONE — Ore 17: Cartoni animati per ragazzi.

Ore 21: Telegiornale - 21,15 (Dal teatro Alfieri di Torino): «Tarantella napoletana» fantasia in due tempi di Armando Curcio.

VENERDI' 30 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,30: Buongiorno; Lezione di ginnastica - 6,45: Lezione di lingua inglese - 7: Giornale; Musiche del mattino; Ieri al Parlamento (7,30) - 8: Giornale; Rassegna della stampa italiana in collaborazione con l'ANSA; Previsioni del tempo; Musica leggera e [illegible] (8,45 circa) - 11: La radio per le scuole - 11,30: Orchestra napoletana di melodie e canzoni diretta da Giuseppe Anèpeta - 12: [illegible] - 12,15: Orchestra [illegible] diretta da [illegible] - 12,50: «Ascoltate questa sera...» - 13: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Tutti i giorni - 10-11: Casa serena, giornale di vita femminile - 12,10: Cronache di Torino e Roma - 12,30: Gazzettino padano - 12,50: Notiziario piemontese - 13: «Così si canta in Europa» reportage musicali.

PETIOT

Una camera di tortura

IV. — L'11 marzo 1944, un principio d'incendio fa scoprire un vero cimitero in un palazzo privato in via Lesueur 21, a Parigi, di proprietà del dottor Marcello Petiot che peraltro abita in via Caumartin. Numerosi corpi umani vi stanno bruciando nella caldaia del calorifero, mentre altri sono stati messi nella calce viva.

Proseguendo nella perquisizione dei locali, il commissario Massu constata che il gabinetto di consultazioni del dottor Petiot comunica, a mezzo di un corridoio oscuro, con una piccola stanza triangolare senza finestre. Una vera cella chiusa da una doppia porta i cui pannelli sono muniti ciascuno di una serratura. Ma il pannello interno non possiede nessuna maniglia che permetta, dalla stanza, di aprirla. Al fondo della cella vi è un'altra porta, a due battenti. Ma si tratta di una falsa porta fissata ad un muro maestro. A lato di essa vi è un pulsante di suoneria elettrica che, peraltro, non comanda nessun campanello. Otto ganci sono fissati al muro ad altezze diverse. «Sembra — dice Massu — che siano stati messi apposta per appendervi dei corpi di suppliziati». Ed ecco uno spioncino incastrato nel muro, che dall'attigua scuderia permette di vedere, senza essere visti, tutto quello che accade in questa camera, verosimilmente di tortura. Al muro della scuderia due commutatori comandano le luci per la scuderia stessa e per quella della lugubre stanza triangolare, tanto ermeticamente chiusa che nessuno dall'interno di essa avrebbe dovuto uscirne o far sentire invocazioni d'aiuto.

Il commissario Massu fa subito rilevare il piano esatto di questi strani locali, tanto bene equipaggiati ed organizzati per potervi compiere degli assassinii in serie, senza che le vittime potessero avere il minimo sospetto circa la sorte che le attendeva. Dopo di essere stati ricevuti molto gentilmente dal dottor Petiot nel suo studio, i clienti, riaccompagnati da lui all'uscita, venivano avviati verso la camera triangolare, entro la quale rimanevano presi come in una trappola. E prima, forse nello studio, Petit faceva loro, con un pretesto qualunque, un'iniezione tossica capace di provocare la morte nel più breve spazio possibile? Oppure li avvelenava con qualche gas, una volta rinchiusi nella lugubre cella? Ecco quanto l'inchiesta si sta sforzando di sapere. Quello che è certo è che Petiot appendeva i corpi delle vittime agli uncini del muro e che, dallo spioncino della scuderia, l'assassino gustava sadicamente il piacere di vedere agonizzare la sua vittima.

Tra i detriti delle immondizie, gli ispettori Petit e Renonciat trovano un abito femminile in raso nero che reca l'etichetta della sarta Rosa Silvy, via Paradis, a Marsiglia. L'abito è ancora impregnato di profumo. Essi trovano anche un piccolo tocco in pelle di daino marrone con una piuma da un lato, recante la marca di Suzanne Talbot. Nello spogliatoio vengono trovate una camicia femminile molto corta marcata T ed una camicia maschile, collo misura 40, a righe nere e granata su fondo grigio, recante le iniziali K. K.

Ed ecco che aprendo un armadio a muro, il commissario Massu vi trova 22 paia di scarpe femminili, 22 spazzolini da denti, 22 flaconi da toeletta, 15 pettini, 15 scatole di cipria, 4 ombrelli, 27 tubetti di prodotti diversi di bellezza e numerosissimi altri oggetti.

La portinaia del numero 23, la signora Pagesi, racconta agli agenti che in un giorno del giugno 1943, dal numero 21 vennero caricate su di una camionetta tante valigie, tante che la sciatta e curiosa donna si prese il gusto di contarle: precisamente 49.

Segue: Il medico fuggito

In vista della difficile gara di Bologna

Attenta preparazione della Juventus

Formenti, con una costola fratturata, abbandona davanti a Loi

Sorpresa sul ring di Milano

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Benchè incoraggiato da una turba vociante di sostenitori calati da Seregno con ogni mezzo, Formenti non ha potuto reggere di fronte al ritmo incalzante e implacabile imposto da Loi. Il triestino non ha concesso un attimo di tregua; la sua velocità è stata pari alla precisione, cosicchè Formenti, colpito più volte nonostante le sudomite reazioni, ha dato un'impressione di fragilità in aperto contrasto con la potenza sfoggiata specialmente dal detentore del titolo dei leggeri. Niente da fare nè per Formenti, sempre più sconcertato, nè per i suoi sostenitori, che si sono sgolati invano nel chiamarlo e nell'incitarlo.

Dopo un paio di riprese di assaggio, in cui è sembrato che Formenti potesse far valere la sua scherma agile e composta, Loi ha dato un'impronta dura e massacrante al combattimento. La strenua rivalità dei due contendenti, fomentata dai rispettivi fautori, si è più volte manifestata, ad esempio quando fior di pugni sono volati dopo che il gong era suonato al termine del 5° round, ma l'azione di Loi si è fatta sempre più efficace e pressante, determinando fino alla chiusura della 8ª ripresa un sensibile divario di punti a profitto del triestino.

Suonato il gong per la 9ª ripresa, Formenti è rimasto nel suo angolo chiedendo l'intervento del medico federale. Il dottor Frattini, salito subito sul ring, ha avvertito uno scricchiolio nella zona del fegato ed ha accertato una sospetta frattura costale. Sta di fatto che Formenti appariva in condizioni di inferiorità sotto tutti i riguardi e l'arbitro Gilardi alzava il braccio di Loi in segno di vittoria. Il triestino si volgeva subito verso un settore dove si trovavano la mamma e la moglie, spettatrici d'eccezione dell'incontro, che ha ribadito la franca superiorità di Loi nel campo dei pesi leggeri.

E' stato necessario un imponente servizio d'ordine per contenere la folla che premeva agli ingressi del Teatro Nazionale, che più di tremila spettatori non poteva capire. Ne sono entrati 3.000 con un incasso superiore ai tre milioni; fuori sono rimasti molti appassionati, che hanno tentato invano di forzare gli sbarramenti.

Un incidente curioso ha caratterizzato l'incontro fra Antonini e Paini. Nella mischia i calzoncini di rayon bianco del primo si sono aperti completamente nella cucitura posteriore e il segretario del Comitato regionale pugilistico ha minacciato la squalifica di Antonini, il quale, al termine della 2ª ripresa, ha dovuto indossare un altro paio di calzoncini di rinforzo.

Leo Cattini

Radiografia a Formenti

Venti giorni di riposo assoluto

MILANO, giovedì sera.

Formenti si è assoggettato stamane a radiografia; il referto è stato il seguente: «Contusione costale e distorsione cardiocostale all'undicesima costa destra: venti giorni di riposo assoluto». Formenti ha dichiarato di avere ricevuto il colpo alla seconda ripresa; il dolore si era progressivamente aggravato dopo la quarta ripresa, riducendo di conseguenza l'efficacia della sua azione.

Loi (a sinistra) e Formenti, durante il combattimento di ieri sera sul ring di Milano

Non multati ma ammoniti i juventini dal presidente

"Credevo che la Juventus fosse una grande squadra, devo purtroppo dubitarne,, Esame della situazione - Nel Torino: Wilkes scenderà in campo contro l'Inter?

«Credevo che la Juventus fosse una grande squadra e con dei giocatori di notevole rendimento, ma devo purtroppo dubitarne». Con queste parole piuttosto dure il presidente juventino ha iniziato ieri mattina il suo rapporto ai giocatori. L'avv. Gianni Agnelli è stato severo nel giudizio come pure ha voluto essere inflessibile nel richiamare i calciatori al senso del dovere. Si è accennato anche alla possibilità di sanzioni pecuniarie, ma l'idea è stata poi scartata, anche perchè le disposizioni federali permettono alle società multe relativamente basse (venticinquemila al massimo) per fare il dovuto effetto su dei calciatori.

Dopo le parole del presidente, i giocatori sono stati invitati ad enunciare il loro punto di vista sui motivi della scarsa vena che la squadra lamenta da tempo. Non tutti hanno saputo e voluto rispondere, ma si deve rilevare come nessun appunto sia stato fatto dagli interpellati ai loro dirigenti tecnici. Anche nella chiusura della discussione il presidente è stato assai severo: richiamo al dovere e al senso di responsabilità e invito a giocare in modo degno di una squadra tra le più note nel mondo e fregiata del titolo di campione d'Italia.

La situazione è stata poi esaminata nel pomeriggio in una riunione del consiglio direttivo; si è parlato delle condizioni tecniche, dei singoli giocatori e del complesso, senza per altro prendere decisioni di immediata attuazione.

Intanto la squadra continua la preparazione alla difficile trasferta di Bologna sotto la guida del dott. Sarosi. Oggi pomeriggio sarà disputata una gara d'allenamento fra titolari e riserve. Se la situazione del terreno lo permetterà, giocherà anche Ferrario nell'insolito ruolo di mezz'ala, tanto per fare del fiato. Le condizioni del mediocentro sono buone. Presto egli dovrebbe tornare alla piena attività e essere pronto per il rientro. Circa la formazione per Bologna, è certo che Karl Hansen sarà mediano laterale, mentre il ritorno di Parola sarà deciso eventualmente nei prossimi giorni, se il giocatore, sostenuto qualche allenamento, si dichiarerà fisicamente pronto ad affrontare una gara impegnativa come si preannuncia quella con i rossoblù.

L'attacco non dovrebbe subire variazioni; Vivolo è praticamente guarito dall'indisposizione che lo aveva costretto al riposo nella scorsa settimana, e il ritorno anticipato (gara contro il Palermo) non ha aggravato le sue condizioni fisiche. Per Corradi si troverà certamente un posto: o mediano laterale o terzino.

* *

Al Torino si annuncia il completo ristabilimento di Wilkes. Ieri l'olandese ha giocato per oltre un'ora con sicurezza ed eleganza. E' parso un po' timoroso dato il terreno gelato, ma nessuna noia gli ha dato, nè durante la gara nè dopo, il ginocchio operato. Si parla già di un suo prossimo ritorno (sarà per domenica 8 febbraio a San Siro per il «match» che i granata disputeranno contro l'Inter?). Se così avvenisse, verrebbe realizzato il desiderio espresso dallo stesso giocatore, che vuole dimostrare ai suoi ex-compagni di essere sempre il «grande Wilkes» da tutti ricordato.

Per la partita contro l'Udinese, i granata annunciano qualche novità all'attacco. Forse esordirà Santoni come centro avanti; il ragazzo ieri nell'allenamento è stato il più disinvolto nel ruolo di centro e tutto lascia credere che Carver intenda concedergli i galloni di prima squadra. In questa eventualità Pratesi giocherebbe ala destra.

* *

Niente partita di allenamento questa settimana per i giocatori del Novara. La preparazione in vista della trasferta romana per l'incontro con la Lazio viene limitata a esercizi atletici e al palleggio.

Tutti i giocatori appaiono in buone condizioni ad eccezione di Piola, che risente di uno stiramento alla coscia sinistra. Non si sa ancora se il capitano sarà in condizione domenica di giocare.

Da ieri hanno ripreso gli allenamenti Rosan e Della Casa, ormai completamente ristabiliti.

* *

Un nuovo problema per la Fiorentina alla vigilia del confronto con la Roma è costituito dal grave infortunio occorso ieri in allenamento a Lucentini. L'ala destra, colpita da una pallonata in faccia durante la seduta di ieri pomeriggio, ha accusato in serata una forte emicrania e conati di vomito. Trasportato all'ospedale, i sanitari lo hanno ricoverato immediatamente per commozione cerebrale, riservandosi la prognosi.

Sempre a pieno punteggio nel Rallye Africano

Difficili traghetti superati dalla "Kon-Tiki,,

Notizie fresche del 2° Rallye automobilistico africano sono giunte stanotte a Torino per cablogramma. Il messaggio viene da Costermansville, località della Provincia Orientale del Congo Belga. La Fiat 1900 di Rabezzana, Martignoni e Mazzucchelli è sempre a pieno punteggio, nonostante le piogge equatoriali e le pessime condizioni in cui le strade sono ridotte.

Dopo una sosta di 24 ore a Costermansville, l'equipaggio italiano farà tappa a Usumbura, località situata 162 chilometri a sud di Costermansville. La media oraria minima dovrà essere di 40 km.; i concorrenti che riusciranno a tenere la media oraria dei 45 otterranno 25 punti d'abbuono. Questa media, considerata qui a Torino, sembrano [illegible] e facilissime. Bisogna però tener presente, nelle tappe del Congo, la grande incognita dei traghetti. La regione è attraversata da alcuni vasti fiumi e dai loro affluenti: i ponti utilizzabili sono pochi. L'attraversamento, nella maggior parte dei casi, avviene su grosse zattere spinte da rematori negri. Talvolta si arriva al traghetto quando la zattera sta andando verso l'altra sponda; allora occorre attenderne il ritorno, poi dirigere le operazioni di caricamento della vettura sulla primitiva imbarcazione, incitare i negri a remare in fretta, scaricare la macchina sull'altra riva, e via di nuovo, tra forre e torrenti scoscesi, finchè si ritrova la strada, e poi di nuovo un traghetto.

Il gran tempo che si è perduto sui fiumi va recuperato a tutta velocità. La macchina ha da essere resistente agli urti di tutte queste complicate operazioni piene d'incognite, deve rispondere subito allo sforzo e sfacchinare senza tregua. Nel Rallye africano la Fiat 1900 ha già sfacchinato per 6022 chilometri, da quando cioè partì da Algeri il 4 gennaio, e non ha ancora un punto di penalizzazione, e ha al suo attivo tutti i punti di abbuono che era matematicamente possibile accumulare fino a Costermansville.

In una lettera, via aerea, Gino Rabezzana scrive: «Le vetture dei nostri avversari non hanno più ammortizzatori; sembrano macchine finite. Noi siamo ancora a posto».

E in un'altra lettera, da Bangassou (Africa Equatoriale francese): «I posti sono di enormi foreste vergini, con alberi altissimi. La gente va quasi tutta nuda. Ragazze bellissime. Fa caldo fino a 42 gradi. Coltivazioni di cotone. La vettura si comporta in maniera sbalorditiva. Noi stessi ne siamo stupiti. Domani (la lettera porta la data del 22 gennaio) la nostra «Kon-Tiki» entrerà nel Congo. Ci dicono che troveremo piste ancora peggiori».

Il cablogramma di stanotte accenna infatti a «strade difficili» oltre che a «piogge equatoriali».

I concorrenti provenienti dai due diversi itinerari del Congo e del Kenia si ritroveranno tra qualche giorno a Brokenhill, nella Rhodesia, per compiere poi il comune tratto finale. L'arrivo a Città del Capo è previsto per la metà di febbraio.

Sciatori cittadini sulle nevi di Sauze d'Oulx

Organizzata dalla Società Alfa di Torino, domenica 1° febbraio si svolgerà sulle nevi di Sauze d'Oulx la quarta edizione del trofeo «Giovanni Giacolli», gara di slalom gigante per cittadini (3ª categoria). Circa venti sodalizi del Piemonte e della Liguria hanno già assicurato la loro partecipazione. La prova partirà dal Lago Nero. Le iscrizioni si ricevono fino a stasera presso l'Alfa (via Magenta, 11) oppure entro sabato a Sauze d'Oulx (rifugio Alfa).

* Il peso leggero Alfredo La Grutta è stato battuto ai punti a New Orleans dal pari peso Ellis Carter.

Le cestiste dell'USAT hanno esordito bene

Le cestiste della ex-Sipra hanno inaugurato domenica la nuova denominazione sociale di USAT Torino, nella prima giornata del campionato femminile di serie A. Avversaria delle torinesi era la formazione milanese del Pirelli, ritenuta una modesta incognita del torneo. Viceversa il quintetto lombardo ha fatto sudare più del previsto la squadra allenata dalla signorina Sidoli. Il difetto di preparazione delle atlete torinesi e il gioco assai robusto delle avversarie, che hanno subito un numero eccezionale di punizioni per falli personali, hanno limitato il successo dell'USAT ad un punteggio modesto: 40-45.

La nazionale Ornella Buttini ha fatto da regista della squadra, mentre la giovanissima Ornella Donda (che ha debuttato in maglia azzurra a Bruxelles) è stata la molla di propulsione dell'attacco. Da sola la cestista diciassettenne ha realizzato più di metà dei punti per la sua squadra, ventisei, spiccando il volo nella classifica individuale, inseguita con 25 punti, da un'altra azzurra, la Liliana Ronchetti della Comense, la squadra campione d'Italia.

La partita in sostanza non ha detto molto sulle possibilità delle cestiste torinesi nell'attuale campionato. Una risposta in questo senso la si potrà però avere domenica prossima quando l'USAT si recherà in trasferta proprio sul campo della Comense. Logicamente la squadra della signorina Sidoli parte nettamente battuta dal pronostico, ma non è tanto dal risultato quanto dalla autorità del comportamento in campo che si potranno trarre deduzioni ottimistiche o meno. Interessante sarà inoltre il confronto tra la Donda e Liliana Ronchetti, le due più temibili realizzatrici del momento, specialmente a meno di un mese dal confronto [illegible] con la Francia.

Nel torneo femminile di serie B la squadra del G. S. Fiat è stata battuta con un solo punto di scarto (31-30) sul campo della FARI Roma, mentre nel campionato maschile dei cadetti i cestisti della Ginnastica si sono riabilitati dalle due sconfitte consecutive con il CUS Milano e il Tosi, andando a vincere a Savona, nonostante l'assenza del realizzatore Vannucci. I torinesi occupano il quarto posto nella classifica del girone A ed è difficile che la loro posizione subisca modifiche.

Si è concluso domenica il turno d'andata del campionato maschile di serie C. Nel girone A, lombardo-piemontese, il quintetto torinese del G. S. Riv guida la classifica con 12 punti e 7 partite, seguito da Casale (1. 7, p. 10), Ginn. Torino B (1. 6, p. 8), Libertas Biella (1. 7, p. 8). Fulgor Bra, Onda Pavia, Libertas Vercelli e CUS Pavia. La squadra capolista appare, a meno di sorprese, lanciata verso il successo finale. Ha perso solo una partita, sul campo della Ginnastica, ha vinto a Casale e in casa dell'Onda Pavia.

Una delle prime atlete azzurre

E' morta Marina Zanetti

MILANO, giovedì sera.

E' scomparsa una sportiva torinese che ebbe alcuni anni or sono una grande notorietà. Si tratta della signora Marina Zanetti-Kuna, che si era trasferita da poco tempo a Milano. La torinese Marina Zanetti fu una pioniera dell'atletismo femminile italiano allorchè questo, agli albori della sua attività, fece sorgere la Federazione femminile di atletica leggera (1921-23).

Fu la prima primatista italiana del lancio del disco; partecipò alle prime olimpiadi femminili di Montecarlo, che costituirono il battesimo internazionale dell'atletismo femminile italiano; poi nel 1924 partecipò a Londra alle Olimpiadi della Grazia, e nel 1926 ai campionati europei svoltisi a Parigi sempre con ottimi risultati.

Sorta nel 1929 la nuova stella aostana Vivenza, che la superò nella specialità, la Zanetti rimase un po' di tempo appartata; poi disputò alcune gare di fioretto con alterna fortuna.

I campionati piemontesi di boxe dilettanti

Nella palestra del Collegio San Giuseppe in via San Francesco da Paola, si svolgeranno sabato e domenica 31 gennaio e 1° febbraio i campionati dilettantistici piemontesi di pugilato. La manifestazione, organizzata dal G.P. Gardenia, si svolgerà in tre riunioni: sabato alle ore 21, domenica alle 15 e 21.

Avventuroso viaggio degli sciatori nordici

La comitiva scandinava è giunta oggi a Torino e prosegue per Bardonecchia e Sestriere

Un susseguirsi di nervose telefonate ieri per tutto il giorno fra Torino, Milano e Zurigo. Parlavano da una parte gli uffici della Società Esercizio Sestriere e un Gobetti e il presidente della FISI, Oneglio, dall'altra la società aerea svizzera che gestisce il servizio Zurigo-Copenaghen.

Da Torino si chiedevano notizie delle squadre norvegese e svedese partecipanti alla Settimana del Sestriere che, riunitesi a Copenaghen, secondo il programma precedentemente concertato, avrebbero dovuto arrivare in volo nelle prime ore del pomeriggio a Zurigo per proseguire poi in treno per Milano e Torino.

Zurigo però rispondeva che gli sciatori nordici, all'ora fissata, non erano giunti, non solo, ma avvertiva che tutti gli aerei provenienti dal Nord-Europa erano in ritardo per una violenta tempesta imperversante nel Mar Baltico. Bisognava attendere.

Ad un certo momento — al coro delle richieste telefoniche s'era aggiunta frattanto anche il direttore sportivo dello Ski Club Sestriere Bruno Nicolosi — fu annunciato l'arrivo degli svedesi, soli. Dei norvegesi nessuna notizia. Le domande preoccupate, da un capo all'altro del filo telefonico, si fecero allora più insistenti. Torino voleva sapere, Milano voleva sapere; e Zurigo rispondeva in modo evasivo. Risultava soltanto che il maltempo nel Nord continuava.

Finalmente — era ormai il tardo pomeriggio — ecco dalla Svizzera la notizia che tranquillizzava tutti: norvegesi e svedesi, sia pure con un forte ritardo sul previsto, erano giunti a Zurigo. Gli sciatori nordici sono partiti subito in treno diretti a Milano, dove sono arrivati a tarda notte, ricevuti da una discreta folla, capeggiata dai consoli di Svezia e di Norvegia.

La comitiva degli svedesi, guidata da Sigge Bergman, presidente della Federazione, è composta da sei fondisti (fra cui l'asso Nils Karlsson), da tre discesisti e da quattro saltatori; la comitiva dei norvegesi è formata da tre accompagnatori e da undici sciatori. Tutti indossano un'elegante divisa azzurra con calzoni alla zuava e portano un berrettino di lana bianco-azzurro. Stanchi per il lungo viaggio, gli accompagnatori e gli atleti — tutti magnifici ragazzoni — sono stati piuttosto avari di parole e si sono limitati ad esprimere la loro meraviglia per la mancanza di neve a Milano e per la temperatura tutt'altro che fredda (secondo loro).

Gli «sciatori del Nord» sono giunti oggi a Torino alle 12,10, ricevuti a Porta Nuova dai dirigenti dello S. C. Sestriere. Consumeranno la colazione presso l'albergo Piemonte e ripartiranno poi subito per Sestriere e Bardonecchia, dove domenica, come è noto, si effettuerà la gara di apertura della «Settimana».

Un'altra rappresentativa di cui non si hanno notizie, o almeno mancano particolari concreti, è quella germanica. Secondo ogni probabilità — contrariamente a quello che si son preoccupate di fare le altre squadre straniere — i tedeschi non giungeranno in Italia che all'ultimo momento. Infatti sembra che i due saltatori designati dalla federazione germanica — di cui si ignorano i nomi — non arrivano a Bardonecchia che sabato sera, mentre fondisti e discesisti arriverebbero al Sestriere nella giornata del 2 febbraio.

Mistero anche sui discesisti francesi. Mentre i fondisti tricolori Carrara, Mandrillon e compagni, riuniti a Montgenèvre, si acclimatano all'altitudine del Sestriere, i discesisti sarebbero stati radunati a Mégève per un ultimo lavoro d'allenamento collegiale che si concluderà sabato prossimo. In base ai risultati di questo allenamento verrebbero scelti i sei uomini da mandare alla «Settimana», uomini che, secondo indiscrezioni, dovrebbero essere i seguenti: Guy De Huertas, Charles Bozon, Henri Oreiller, François Baud, André Simond e Gérard Pasquier.

Stasera alle 21, nella sede torinese del C.O.N.I., avrà luogo la premiazione delle ragazze dell'Atletica Torino e F. Bergamasco» vincitrici dei campionati italiani di società 1952. Nella foto la campionessa di pentathlon Piera Fassio.

Sul circuito di Buenos Aires

I migliori «tempi» nelle prove di ieri

Buenos Aires, giovedì sera.

Hanno avuto inizio ieri all'autodromo «17 ottobre» le prove per il Gran Premio automobilistico della Città di Buenos Aires, che avrà luogo domenica prossima.

Ecco i tempi registrati: Hawthorn su Ferrari, sul circuito di km. 4,700, 2'22"9/10, alla media di km. 118,661; Bonetto su Maserati, 2'22"6/10; Fangio su Maserati 2'24"8/10; Manzon su Gordini 2'27"8/10; Marimon su Ferrari 2'28"6/10; Galvez su Maserati 2'30"6/10; Bucci su Alfa Romeo 2'30"; Trintignant su Gordini 2'30"; Iglesias su Maserati 2'30"; Behra su Gordini 2'31"; Schelcrun su Cooper 2'38".

Radunate a Chiavari le speranze dell'atletica

Chiavari, giovedì sera.

Sono partiti da Chiavari i nove atleti che hanno preso parte al secondo periodo di allenamento collegiale riservato ai saltatori in alto. Gli allenamenti, condotti sotto la guida degli allenatori federali Russo e Cuccotti, hanno avuto esito soddisfacente. La convocazione delle giovani promesse azzurre continuerà nei prossimi giorni. Infatti il 31 gennaio sono convocati altri cinque atleti saltatori che si fermeranno a Chiavari fino al 4 febbraio. Dal 5 all'11 febbraio giungerà a Chiavari un quarto gruppo di atleti mezzofondisti. Gli allenamenti collegiali proseguiranno fino al 7 marzo.

Gli spadisti italiani tentano la rivincita

Grande parata della spada sabato e domenica prossimi alla Società del Giardino di Milano per la seconda edizione del Trofeo internazionale «Mario Sprafico», dedicato dai genitori alla memoria del figlio prematuramente scomparso, quando già si era guadagnato il bracciale tricolore universitario, inserendosi nelle file delle migliori promesse della scherma italiana.

Lo scorso anno il risultato finale rappresentò una clamorosa sorpresa ed un'amara delusione per i nostri colori dato che l'alsaziano Muller e il suo connazionale Rousset eliminarono uno dopo l'altro tutti i migliori specialisti dell'arma triangolare, ivi compresi i fratelli Mangiarotti, e si portarono in Francia l'ambito trofeo. Unica consolazione fu l'apparire alla ribalta del giovane Franco Bertinetti, che si rivelò per la prima volta battendo proprio l'attuale campione olimpionico Dario Mangiarotti.

Quest'anno, valutando anche il trionfo degli azzurri ad Helsinki, spira un'atmosfera di rivincita da parte dei nostri spadisti, benchè la partecipazione straniera, con i due francesi Rousset e Buzzone (il vincitore dello scorso anno, Muller, è stato squalificato dai suoi dirigenti), e gli altri inviati svizzeri, lussemburghesi, austriaci e ungheresi, non sia da prendere sottogamba ed evitare altri spiacevoli colpi di scena, così frequenti nella spada (la famosa coppa Nenni, vinta dal poco noto Rusconi, insegni...).

Gli olimpionici Edoardo e Dario Mangiarotti, il classico milanese Pavesi ed il gigante Renzo Marini, gli stravecchi torinesi Delfino, Angiolella, il vercellese Bertinetti, il trevigiano Antonio Mandruzzato, il lariano Castraghi, il veronese Enzo Vaiselli hanno tutte le carte in regola e le punte delle loro lame ben centrate per ridurre l'offensiva straniera al limite della dieci stoccate stabilite per l'eliminazione diretta finale, dopo i gironi all'italiana, che dovranno sfoltire il grosso dei concorrenti provenienti da ogni regione.

CARLO FILOGAMO

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

NUOVA
TORINO A. VII Num. 25
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' - VENERDI'
29-30 Gennaio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

LA SIGNORA DALLE CAMELIE

Un cartoccio di patate fritte

II. — Alfonsina Plessis nasce il 15 gennaio 1824 a Nonant. Suo padre, Marin Plessis, è un merciaio, pessimo soggetto; sua madre una bella donna, la cui nonna paterna era Anna du Mesnil d'Argentelle. Nel 1833, la signora Plessis lascia il marito brutale e scapestrato e va a lavorare come donna di servizio presso una ricca inglese, a Parigi e a Ginevra. Alfonsina e la sorella maggiore Delfina sono affidate a una contadina, loro cugina, che le lascia crescere senza istruzione e senza guida. A quattordici anni, Alfonsina, graziosa ragazza già formata, perde la sua virtù con un garzone.

Quando la cugina apprende che Alfonsina si è lasciata conquistare, non vuole più essere responsabile delle due ragazze e le restituisce al padre Marin Plessis. Molto imbarazzato, «Marin il Topo» fa fare alle figlie le apprendiste un po' in un paese e un po' in un altro. Ma Alfonsina non sembra volersi abituare al lavoro dei campi o della fattoria. A malincuore, un giorno della fine del 1838 Marin Plessis conduce Alfonsina, rozzamente vestita e calzata di ciabatte, a Parigi, dove la affida a suoi cugini che tengono, in via Due Scudi, un piccolo negozio di frutta e legumi. Poi se ne torna ai suoi amori e alle sue malefatte, dicendo a coloro che gli chiedono perchè abbandona la figlia ai pericoli della capitale: «Parigi è grande e non vi sono affatto tamburi per ritrovare gli oggetti perduti».

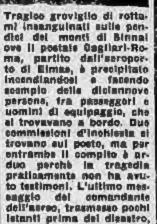
Alfonsina non rimarrà a lungo con i suoi cugini fruttivendoli. Ella passa presso una stireria in via Coq-Héron. Fra le operaie ella è la più bella e ogni giorno, per ammirarla, dei giovanotti si soffermano continuamente dinanzi alla vetrina della bottega. Uno di questi spasimanti silenziosi è uno studente del Politecnico. Alfonsina non può impedirsi di notare con la coda dell'occhio che egli è un bel giovane d'aspetto aristocratico.

Alfonsina è diventata civetta. Ella porta ora vestiti di satin e scarpette in pelle; fresche cuffie incorniciano i suoi capelli biondi. La sera, come la maggior parte delle sartine, Alfonsina Plessis va a danzare nelle sale da ballo e specialmente alla Chaumière, a Montparnasse, ove i liquori colano a torrenti; ove innumerevoli lampioncini gettano luci multicolori sulle coppie che, dice un libro del tempo, volteggiano «in disordine pazzesco, in una confusione satanica». Vi sono anche, alla Chaumière, delle montagne russe. Alfonsina, stretta al suo cavaliere del momento, è felice di sentirsi trasportare in una corsa vertiginosa in una piccola carrozza che sembra volare attraverso lo spazio al suono delle musiche.

Alfonsina finisce per lasciare il laboratorio. Ella vive giorno per giorno, al Quartiere Latino, con studenti. Non ha più domicilio nè posto fisso. «Una sera — scrive il letterato Nestor Roqueplan (che più tardi fu direttore dell'«Opera») — stavo, davanti a un friggitore ambulante sul Ponte Nuovo, come affascinato dallo spettacolo di una felicità suprema, una giovane, graziosa, delicata ma mal vestita. Addentava una mela verde che sembrava disprezzare. La patata fritta era il suo sogno: ella ne accettò da me un grosso cartoccio». Questa povera giovane era Alfonsina Plessis...

Segue: *Come ci si ritrova...*

Sugli insanguinati monti di Sinnai

Tragico groviglio di rottami insanguinati sulle pendici dei monti di Sinnai ove il postale Cagliari-Roma, partito dall'aeroporto di Elmas, è precipitato incendiandosi e facendo scempio delle diciannove persone, fra passeggeri e uomini di equipaggio, che si trovavano a bordo. Due commissioni d'inchiesta si trovano sul posto, ma per entrambe il compito è arduo perchè la tragedia praticamente non ha avuto testimoni. L'ultimo messaggio del comandante dell'aereo, trasmesso pochi istanti prima del disastro, diceva: «Tutto bene a bordo, siamo in quota».

Per un lungo raggio ovunque sparsi parti dell'aereo fracassato e brandelli delle disgraziate vittime.

L'elica dell'apparecchio e, più a destra, il motore. Gente si aggira fra i rottami. (Fotografie Publifoto)

Attraverso la Manica

Su uno scafo a pedali, l'inglese Jacquiss du Preaire ha attraversato la Manica da Ramsgate a Calais.

L'esodo dalla Berlino Est

Arrivo all'aeroporto di Tempelhof, a Berlino Ovest, di nuovi profughi dalla Berlino orientale. Ieri è stato raggiunto la cifra primato di 3000 rifugiati. (Tel.)

Regina dei fiori

La graziosa Peace Yuk Pung Yuen è stata eletta a Honolulu «Regina dei fiori» delle isole Hawaii

"Francobolli-risparmio,, dal 1° marzo in Inghilterra

Dal 1° marzo verranno posti in vendita in Inghilterra dei «francobolli-risparmio», recanti i ritratti del principe Carlo e della principessa Anna. E' la prima volta che nel Regno Unito viene permessa la stampa di francobolli con l'immagine dei principini. (Publifoto)